ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	44 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.

La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — **QUARTA EDIZIONE** — Giovedì 10 Ottobre 1918 — ROMA — Giovedì 10 Ottobre 1918 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 280

La risposta di Wilson

L'armistizio negato

WASHINGTON, 8.

Eccoil testo della Nota del Segretario di Stato all'Incaricato d'affari svizzero in risposta alla Nota tedesca:

Dipartimento di Stato, 8 ottobre 1918.

Ho l'onore di accusare ricevimento, in nome del Presidente, della vostra Nota del 6 corrente alla quale è allegata una comunicazione del Governo tedesco al Presidente; e il Presidente mi ha incaricato di pregarvi di comunicare quanto segue al Cancelliere imperiale tedesco:

Il Presidente degli Stati Uniti, prima di rispondere alla domanda del Governo imperiale tedesco, e perchè la risposta sia così esplicita e senza sottintesi come esigono i formidabili interessi in giuoco, ritiene necessario assicurarsi del significato esatto della Nota del Cancelliere dell'Impero.

Il Cancelliere dell'Impero intende dire che il Governo imperiale tedesco accetta le condizioni poste dal Presidente nel suo indirizzo al Congresso degli Stati Uniti dell'8 gennaio u. s. e negli indirizzi successivi e che il suo scopo nell'intavolare discussioni sarebbe soltanto di mettersi d'accordo sui particolari pratici della loro applicazione?

Il Presidente si vede nella necessità di dire, per quanto riguarda la proposta di armistizio, che non vede la possibilità di proporre la cessazione delle ostilità ai governi coi quali il Governo degli Stati Uniti è associato contro le potenze centrali fino a quando gli eserciti di queste ultime potenze sono sul suolo dei governi associati.

La buona fede di ogni discussione dipenderebbe manifestamente dal consenso delle potenze centrali a ritirare immediatamente ovunque le loro forze dai territori invasi.

Il Presidente crede anche di aver ragione di domandare se il Cancelliere dell'Impero parla semplicemente a nome delle autorità costituite dell'impero che finora hanno condotto la guerra.

Egli considera che in risposta a queste domande è essenziale sotto tutti i punti di vista.

Gradite, Signore, le rinnovate assicurazioni della mia alta considerazione.

Firmato: Roberto LANSING

La più degna risposta

Che il Presidente Wilson avrebbe risposto alla mossa degli Imperi Centrali nel modo più corrispondente alla realtà della situazione ed alla volontà ed agli interessi delle Nazioni alleate nella grande causa della libertà del mondo e della distruzione del militarismo, nessuno dubitava. La risposta è venuta, e nella sua dirittura e semplicità, non solo soddisfa, ma supera tutte le nostre aspettazioni.

Wilson ha risposto, per mezzo di Lansing, con una lettera così semplice nella forma, così chiara nei concetti, da mettere in un inestricabile imbarazzo non diremo i non grandi diplomatici della Germania, ma i più famosi diplomatici di qualunque tempo. Wilson si rende interprete del buon senso popolare ed affronta la macchina montata dietro le proposte tedesche con uno spirito di un grande uomo di Stato unito allo spirito di un grande giurista. Perchè le vere grandezze nella politica, nel diritto, come nell'arte, sono in immediato contatto con la visione e col sentimento popolare.

Il Presidente Wilson che fa in questa lettera? Egli domanda semplicemente alla Germania ed ai suoi compari di parlare più chiaro, e di spiegarsi senza ambiguità ed ambagi per sapere veramente a che cosa egli debba rispondere. La Germania ha messo avanti i quattordici punti di Wilson; ma Wilson le chiede, senza lasciare nessuna via di uscita, se essa intende di accettarli o no... Infatti a che cosa servirebbe una discussione dei 14 punti, se lo scopo della discussione fosse appunto di rifiutarli e respingerli? La questione per noi non è la discussione, ma l'accettazione; e l'accettazione con l'esecuzione, lasciando naturalmente le discussioni secondarie sui modi dell'applicazione stessa.

Aspettiamo la risposta della Germania.

E l'armistizio? Il Wilson è troppo rispettoso delle altissime responsabilità dei Capi militari per prendersi in proposito qualunque responsabilità diretta. Egli non rifiuta di proporre agli Alleati la questione dell'armistizio; ma giustamente l'abbina con quella dello sgombero immediato dei territorii occupati. Altrimenti l'armistizio si convertirebbe in una semplice difesa degli eserciti tedeschi per dare modo alla Germania di trattare avendo ancora il piede in casa altrui.

L'accortezza di Wilson anche qui rispecchia il buon senso popolare che infatti ha subito posto la questione in questi termini evidentemente.

Infine il Wilson mette un'ultima pregiudiziale che può anche essere la prima; domanda cioè al Governo tedesco se esso venendo a proporre la pace parla ancora in nome di coloro che scatenarono, nella loro infame ambizione, la guerra; e dichiara chiaramente che da una risposta chiara ed esplicita su questo punto dipenderanno molte altre cose.

Si tratta dunque di un chiaro avviso dato al popolo tedesco di vedere sino a qual punto gli convenga di confondere la sua causa con quella del Kaiser, del Kronprinz e della casta militare che fu autrice della guerra.

E noi vedremo ora che cosa il popolo tedesco, magari per la bocca del socialista Scheidemann, vorrà rispondere a questa domanda.

Nessuna risposta all'Austria

WASHINGTON, 8.

Si annunzia ufficialmente che non si ha per il momento intenzione di rispondere alle proposte austriache di pace.

I comunicati italiani

"La giusta pace è vicina ma non imminente"

L'*Agenzia Stefani* comunicava stanotte, prima che si avesse notizia della risposta di Wilson:

Il Presidente degli Stati Uniti Wilson ricevette la nota tedesca soltanto nel pomeriggio di domenica.

Consultazioni debbono aver luogo a Washington e tra Washington e Parigi, ove sono adunati i Primi Ministri di Francia, d'Inghilterra e d'Italia.

In questa situazione è necessaria l'attesa, chè nessuna notizia concreta è possibile dare. Si riconferma invece, attraverso la riflessione, sempre più la giustezza delle prime impressioni avute appena pervenne la notizia del passo degli Imperi centrali, e cioè della più prudente riserva, accompagnata da un grande scetticismo.

«Chi domanda un armistizio riconosce con ciò che la situazione è pressochè disperata, e tale appare effettivamente la situazione della Turchia, dell'Austria e della Germania. Or, se questo è, per confessione degli stessi nemici, si può ammettere che attraverso l'armistizio si apprestì loro il modo di trarsi d'imbarazzo?

Quei Governi che consentissero ciò sarebbero rei, più che di leggerezza, di tradimento verso i loro popoli. Dunque la concessione di un armistizio deve essere subordinata a condizioni tali da riconfermare e rendere definitiva la dichiarazione di inferiorità che è contenuta nel fatto stesso della richiesta rivolta all'Intesa dai nemici, e da impedire loro di risollevarsi, per poi riprendere la guerra fra qualche mese. L'interesse stesso della pace esige l'imposizione di condizioni tali da togliere ai nostri nemici la volontà di ricominciare. Sono essi in stato d'animo da accettare tali inevitabili condizioni? E' ciò che vedremo.

Ma le recenti dichiarazioni di uomini di governo responsabili fanno fortemente dubitare. Peggio ancora fanno dubitare gli odiosi incendi, pur di ieri, delle città francesi sgombrate dai tedeschi, che dimostrano l'intenzione di ricattare con la minaccia di distruzioni selvaggie.

Si può contare sulla sincerità di simile gente?

Da ciò lo scetticismo.

La giusta pace è perciò considerata vicina, ma non imminente. Essa sarà tanto più vicina, quanto più di calma e di serenità e di fermezza si saprà dimostrare in questa fase terminale dell'immane conflitto.

"La pace deve essere giusta e durevole"

L'*Agenzia Stefani* poi a commento della risposta di Wilson comunica:

La prima risposta del Governo americano è quella che l'anima di tutta l'Intesa si attendeva.

I termini con cui ha risposto alla nota della Germania e dei suoi alleati sono chiara dimostrazione dei suoi intendimenti per una pace giusta e durevole.

Ora spetta agli Imperi Centrali di dimostrare coi fatti che lanciando la proposta di armistizio, si ispiravano a quella buona fede, dalla quale il Presidente Wilson fa dipendere la possibilità di condurre a buon fine le trattative.

Durante questa attesa, occorre tener fermo nelle direttive che persegue con fede l'Intesa ed offrire nuova prova dell'ammirevole resistenza morale, di cui l'Italia si è mostrata capace nei momenti più gravi e delicati della sua vita nazionale; resistenza contro cui si sono sempre infrante le più insidiose manovre nemiche.

Il Governo, consapevole dei suoi doveri, procede nel più completo accordo coi suoi Alleati, sicuro di interpretare l'unanime volontà della Nazione.

Conoscere il nemico

Mentre i Primi Ministri dell'Intesa, adunati a Parigi, provvedono, in corrispondenza con Wilson, alla risposta da dare alla proposta di armistizio degli Imperi Centrali e annessi (Turchia, non è inutile guardar dentro il «meccanismo» di questa estrema offensiva pacifista, per vedere com'è costruito, e da quanto tempo e quante mani preparato, e da qual segreta molla finalmente fatto scattare. Come noi prima ancora che il «meccanismo» fosse fatto scattare, così tutti gli scrittori e gli uomini politici del mondo civile gridarono appena conosciuta la proposta di Max del Baden: Diffidate! Perchè dunque fosse così unanime e istantanea la manifestazione della diffidenza bisognava che fossero anche a tutti evidenti e opprimenti le ragioni della diffidenza. Quali, queste ragioni?

Dico: «meccanismo» dell'estrema offensiva. Ma la parola non è mia: essa è di pretta marca tedesca, veramente *made in Germany*, ed è di uno dei giornali più autorizzati dell'Impero, la *Germania*, l'organo del Centro tedesco, e fino a ieri l'ufficioso del Cancelliere Hertling, capo del Centro stesso.

E' noto che, per una non strana congiunzione di stelle, il conduttore dei socialisti ufficiali, Scheidemann, e il conduttore dei cattolici Erzberger — quel bravo Erzberger che noi vedemmo qui alla vigilia della nostra guerra, non onesto *courtier* degli inganni di Bülow, distribuire ai deputati italiani le estreme proposte dell'Austria prima ancora che fossero comunicate al governo del Re — è noto dunque che Scheidemann e Erzberger, entrambi fautori della guerra imperiale e fedeli coadiutori (o servitori?) del Kaiser, come essi stessi han l'onore di qualificarsi, sono da molto tempo concordi anche nell'idea di arrivare alla *pace bianca*, alla pace proposta ieri da Max del Baden, attraverso un processo di democratizzazione degli istituti politici germanici. Il mondo civile — essi, pensano — ha in odio il militarismo e in diffidenza il Kaiserismo: le troppo estese menzogne e i troppo lunghi inganni intessuti per irretire la buona fede e le buone dottrine delle innocenti genti d'Europa non servono più alle fortune della Germania: bisogna cambiar metodo o sistema: bisogna tentare le nuove aggressioni colle stesse armi dei nemici: democratici, democratici e mezzo. Facciamo dunque della democrazia, e parliamo e facciamo parlare nel nome della democrazia. Qualche servizio finiremo col renderlo anche noi al Kaiser e ai suoi generali.

Ripeto, non sono io, ma è la *Germania* (17 luglio 1917) che ci mette nel secreto del nuovo «meccanismo», nello spiegare al pubblico tedesco l'importanza della manovra di Erzberger. «Secondo il nostro amico — essa dice — la proposta di pace del 12 dicembre è fallita perchè essa fu fatta nel nome del partito della guerra. Una dichiarazione che venisse dal Reichstag, come emanazione del popolo tedesco, non del partito della guerra, un tentativo di democratizzazione delle istituzioni, potrebbero, invece, indurre più facilmente i nostri nemici ad accedere ad una trattativa per la pace. La formazione di un Ministero parlamentare e la proposta del suffragio universale basterebbero a dare una nuova fisionomia alla Germania e permetterle di presentarsi agli occhi del mondo sotto una forma diversa da quella che ha ora, e fare così la sua *rentré* nella società delle nazioni... »

Erano, allora, le prime offensive di Bethmann Hollweg, e gli insuccessi rattristavano tutti i fautori della guerra, che avevano fretta di arrivare alla pace, avendo in mano i pegni delle conquiste su mezza Europa. «Tutte le vie e tutti i giri e rigiri di Bethmann-Hollweg per condurci alla pace non sono riusciti a nulla e le manovre finora tentate per raggiungere il fine si sono rivelate erronee e vane — scriveva allora il *Berliner Tageblatt*. Se il Cancelliere non ha niente di nuovo da dirci, è inutile che faccia un nuovo discorso... » E infatti Bethmann-Hollweg fu costretto a lasciare il posto ad altri, anche più incapace di lui.

Ma l'incapacità non era soltanto nelle persone: era, più, nelle cose. Incapacità di arrivare alla pace con un falso, così come con un falso era stata aperta la guerra. Il falso, questa volta, la politica democratica.

Questo falso non io lo scopro e denuncio, ma lo scoprirono e denunciarono, fin da quando cominciò a pigliar forma e sostanza nelle parole e nell'azione del governo, i giornali di Berlino e i deputati al *Reichstag* non ligi al partito militarista, e preoccupati che la Germania con quel mezzo non sarebbe mai arrivata alla pace — a nessuna pace, nè di compromesso, nè di accordi — e tanto meno a rientrare presto o tardi nella società delle nazioni.

E' noto che il *Reichstag*, in una seduta ormai storica, votò una mozione a favore della pace — che produsse la caduta di Bethmann-Hollweg, dopo l'intervento del Kronprinz, di Ludendorff, di Hindenburg a Berlino, l'assunzione di Michaelis a Cancelliere. Qualche tempo dopo, il 22 agosto il nuovo Cancelliere si presentò alla Commissione del *Reichstag* per fare le sue dichiarazioni sulla Nota del Papa. Ma quelle dichiarazioni furono, in quella occasione, così strabilianti per la loro contraddizione, che il *Berliner Tageblatt* potè dire ch'esse costituivano un vero e proprio scandalo politico — perchè, mentre da una parte esse erano melliflue e untuose verso la Nota del Papa, dall'altra poi, in ossequio ai partiti conservatori, esse affermavano che il governo imperiale, non intendeva affatto mettersi sul terreno nel quale si era messo il *Reichstag* nella questione della pace. Tanto più grave lo scandalo, in quanto il Michaelis come deputato, era stato di quelli che più entusiasticamente avevano votato la mozione parlamentare del dicembre che ora come Cancelliere smentiva e rinnegava. — «Ma sa dunque il Cancelliere quello che vuole — scriveva allora il Dolbrück nelle *Pr. Jahr.* — o sa il *Reichstag* quel che vuole il Cancelliere? In ogni caso il popolo tedesco e il mondo intero ignorano assolutamente.»

Ma se è riuscito a trascinare la Germania nel fondo dell'abisso, il Militarismo non è riuscito ad oscurare la coscienza, nè a sopprimere la libertà in tutti gli spiriti dei tedeschi. Rari, ma non per questo meno significativi, si trovano anche lì, nel paese della Protesta, uomini di buon senso e di buona fede che soffrono delle nequizie del Governo, sentono la vergogna e il danno di quelle nequizie con le quali il Governo va intessendo da quattro tristi anni il funebre lenzuolo della loro patria. Dalle voci mai soffocate di questi uomini, Lichnowski, Muehlon, Haas, Haase, noi arriviamo, di tanto in tanto, a cogliere e comprendere il vero senso e il vero fine della politica di Berlino. Il discorso del deputato Haas, di parte liberale progressista, è sopra tutti per noi prezioso, perchè pone la questione delle offensive pacifiste e denuncia l'equivoco della politica imperiale in quelle offensive. Per la prima volta nella mia vita di scrittore, io sento il dovere di pregare il proto di usare il *grassetto* nel riprodurre il brano relativo del discorso del deputato Haas perchè il pubblico legga chiaro nelle linee et *ultra*, e poi, se creda, applichi a sè stesso le osservazioni che egli fece dalla tribuna del *Reichstag*:

«Il Governo fa una politica a doppia faccia: la faccia che guarda all'interno è quella della politica di guerra a oltranza, la faccia che guarda all'estero è quella della politica pietista, della politica umanitaria, della politica della pace. Che cosa pensare di tutto questo? Il Governo imperiale ha risposto alla Nota del Papa, riferendosi alla risoluzione del «Reichstag» del 12 dicembre. Ed ora, invece, approva le dichiarazioni del conte Czernin, ed eccita e incoraggia le organizzazioni e le agitazioni pangermaniste. Se dunque il Governo imperiale, nonostante gli accordi col «Reichstag», permette le agitazioni pangermaniste nell'esercito e nel paese, non ci troviamo noi dinnanzi a un vero enigma? Di questo enigma il Governo ha il dovere di darci la chiave».

Io potrei seguitare a spigolare; ma credo questo brano basti a spiegare le offensive di ieri e quelle di oggi.

La prima, essenziale, condizione per difendere se stessi, è conoscere il nemico. E il primo dovere dello scrittore, nei momenti decisivi della vita nazionale, è offrire al pubblico gli elementi necessari ad acquistare la piena conoscenza del nemico, e quindi la nozione della propria difesa.

Le idee di scuola, gli interessi di parte e di classe, i sentimenti individuali non possono e non devono aver valore, quando sono sul tappeto problemi come quelli della pace o della guerra, che non sono problemi accademici nei quali si possa esercitare impunemente il capriccio o la passione degli uomini politici, ma problemi di vita o di morte che portano in sè i destini di tutto il popolo.

Consigli e ammonimenti al popolo italiano, no. Esso è uscito da un pezzo dalla minorità, perchè abbia ancora bisogno di curatori o di pedagoghi. Ma elementi e documenti che valgano a formare la sua scienza e coscienza, sì. Ed è questo che fo io per mio conto.

Al suo destino provvederà poi esso, da sè, secondo il suo più impellente istinto — di vita o di morte.

Rastignac.

Cambrai è presa

LONDRA, 9.

Un comunicato del maresciallo Haig dice: Siamo entrati a Cambrai.

(Vedi i particolari della battaglia in 3.a pagina).

Sul fronte italiano

Intensa attività di artiglierie e aerea

COMANDO SUPREMO, 9 OTTOBRE 1918.

Su tutta la fronte la nostra artiglieria tenne sotto l'azione di tiri metodici e di saltuari vivaci concentramenti le prime linee avversarie ed i centri di vita immediatamente a tergo.

Nella regione del Grappa un nostro piccolo nucleo irruppe di sorpresa nelle posizioni nemiche a sud del Col Caprile e ne ricondusse 10 prigionieri nonostante accanita resistenza del presidio appoggiata da violentissimo fuoco di artiglieria.

A Dosso Alto (sud-est di Riva), in Val Vecchia (Brenta) e sull'Asolone pattuglie nemiche vennero respinte dai nostri posti avanzati e lasciarono in nostra mano qualche prigioniero.

Attività aerea nostra e alleata molto intensa: i nostri cacciatori assalirono una pattuglia abbattendole un apparecchio.

Vennero bombardati e mitragliati da bassa quota trincee, baraccamenti, impianti ferroviari e colonne in movimento.

DIAZ.

Le truppe italiane in Albania hanno raggiunto lo Skumbi

COMANDO SUPREMO, 9 Ottobre 1918.

ALBANIA. — Nella giornata del 6, incalzando elementi di copertura avversari, le nostre truppe hanno raggiunto lo Skumbi nei pressi del ponte di Nova e nella regione di Murikiani (sud-ovest di Elbassan).

DIAZ.

Nova è un villaggio albanese presso la costa e sulla strada di Durazzo, da cui dista 35 chilometri. Murikiani è distante da Elbassan 18 chilometri.

Caproni italiani in Francia

PARIGI, 9.

La Missione aeronautica italiana comunica che una squadriglia italiana di apparecchi Caproni 600 HP, destinati a operare sul fronte francese, ha attraversato in volo le Alpi ed ha felicemente atterrato al completo sulla nostra base in Francia.

La battaglia in Francia

PARIGI, 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte nella regione a sud-est di Saint Quentin i francesi presero le posizioni tedesche aspramente difese fra Harly e Neuville Saint Amand ed aggirarono questo villaggio da nord.

La lotta di artiglieria fu violenta a sud dell'Oise e sul fronte della Suippe.

A nord dell'Aisne, i tedeschi tentarono di togliersi i guadagni di ieri, ma non vi riuscirono e subirono gravi perdite. La cifra dei prigionieri fatti nei combattimenti di ieri sul fronte dell'Aisne supera i 600.

Una nave americana affondata

WASHINGTON, 8.

La nave *Tampa*, ex-guardacoste, si è perduta corpi e beni al largo della costa inglese il 26 settembre mentre scortava alcune navi. Dieci ufficiali, di cui uno britannico, 102 marinai e cinque borghesi sono periti.

L'avanzata degli Alleati continua in Francia

PARIGI, 9.

Secondo le ultime notizie l'avanzata continuava su tutto il fronte di attacco. Nostri elementi leggeri sono giunti nei dintorni di Bohain.

I soldati del generale Debeney, assolvendo brillantemente l'aspro compito di superare le ultime difese della linea di Hindenburg resero la posizione del nemico insostenibile. Nella regione fra l'Oise e Saint Quentin un nuovo ripiegamento è inevitabile fra breve. Le comunicazioni tra Cambrai e Guise sono soppresse. L'arrivo dell'armata Gouraud nei dintorni di Machault minaccia di aggirare Vouziers, da ovest.

Un'intervista con D'Esperey

ATENE, 9, *ore 14.*

Sono state richiamate le classi degli ufficiali di fanteria del 1905, 1906, 1907, 1908.

La Patris ha intervistato il generale D'Esperey il quale ha esaltato il contributo delle belle truppe greche alla vittoria dell'Intesa sul fronte macedone, dando dettagli circa le azioni dei vari reggimenti. D'Esperey ha concluso dicendo che i greci collaboreranno con gli Alleati nelle prossime campagne verso Costantinopoli e Budapest.

CAIMI.

Durazzo bombardata e distrutta

BASSO ADRIATICO, ottobre.

Alle otto della mattina del 2 ottobre, un imponente spiegamento di forze navali lasciava una base del Basso Adriatico e si dirigeva, con mare leggermente mosso da scirocco, verso la costa d'Albania.

L'ardita operazione contro Durazzo, di cui già hanno dato notizia i comunicati ufficiali, merita di essere illustrata non tanto e non solo per il suo valore militare e politico, quanto anche per la prova mirabile che essa ha fornito al Paese della coordinazione armoniosa, audace, intelligente di tutte le attività della nostra Marina. Per la prima volta durante la guerra le grandi navi sono state largamente impiegate: tutta, si può dire, la nostra flotta ha partecipato all'attacco, perfettamente sostenuta ed appoggiata dalla devota e preziosa cooperazione dei marinai alleati.

Si trattava di distruggere la base di Durazzo, che il nemico aveva convertito da tempo in un poderoso covo d'insidie dal quale gli era possibile tentare di disturbare la nostra libertà d'azione nel Basso Adriatico. Ed occorreva naturalmente prevedere tutte quante le possibilità e le eventualità dell'azione, giacchè la vicinanza della base di Cattaro poteva offrire alla flotta austriaca la possibilità e la tentazione di uscire per fronteggiare il nostro attacco.

Precedevano in testa tre nostri incrociatori da battaglia seguiti da tre inglesi e circondati da sciami di siluranti francesi, inglesi, americane. Alle dodici precise la formazione giungeva in vista di Durazzo che, illuminata dal sole, offriva uno splendido bersaglio. Pochi minuti dopo la voce dei grossi calibri tuonava sul mare e le prime salve di colpi scoppiavano precise sulla base austriaca.

Aprivano il fuoco, immediatamente dopo, gli inglesi, e i colpi delle navi schiantavano fra rombi infernali i pontili, gli *hangars*, i magazzini di Durazzo. Nella città e nel porto il trambusto ed il terrore regnavano. Sbigottiti dall'improvviso attacco che, sebbene effettuatosi di piena luce, nessun servizio di esplorazione del nemico aveva avvertito a tempo, il nemico stesso cercava rispondere col fuoco di tutte le sue batterie disseminate lungo la costa. Lo spettacolo era indescrivibilmente grandioso.

Sul mare si levavano alte le colonne di schiuma dei proiettili austriaci che non poterono raggiungere alcuna nave nostra. Su Durazzo era tutta una successione di scoppi e di colpi: il konak, spaccato dalle cannonate, si apriva crollando; incendi giganteschi rosseggiavano fra il fumo sorgevano per ogni dove. Nel porto tre grandi piroscafi, colpiti in pieno, affondarono assieme ad un grande numero di galleggianti di ogni specie; tutta la base austriaca veniva demolita pezzo per pezzo dal fuoco immancabile e preciso delle navi alleate.

Intanto le squadriglie dei motoscafi penetrando audacissimamente fra le costruzioni delle linee giungevano nella rada, e, schivando miracolosamente il fuoco di due caccia austriaci, ne silurava uno obbligandolo a gettarsi sulla costa ad arenare per salvarsi. Il caccia superstite e una torpediniera cercavano fuggire a tutta forza lungo la costa, ma lo colpiva e danneggiava grandemente il tiro dei caccia inglesi. Intanto una nave-ospedale austriaca, che recava visibilmente i segni della convenzione dell'Aja veniva lasciata allontanare tranquillamente col suo carico doloroso di malati e feriti.

Un sommergibile austriaco ripetutamente tentava di attaccare e silurare le navi da battaglia. Uno solo dei suoi siluri andò a segno danneggiando la poppa di un incrociatore inglese, il quale però — avendo resistito le paratie stagne — potè, per la perizia manovriera del suo comandante mantenersi in linea, continuare il bombardamento, e più tardi rientrare coi propri mezzi alla base. Il sommergibile che lo aveva danneggiato ebbe rapidamente il suo castigo; poichè caccia sommergibili americani e *destroyers* inglesi si avventarono su di lui e su di un altro, affondandoli e distruggendoli ambedue. Mentre si svolgevano queste azioni navali, squadriglie di idrovolanti alleati rovesciavano su Durazzo tonnellate di alto esplosivo, concorrendo così alla completa distruzione della base.

Grandi unità da battaglia nostre, opportunamente dislocate, attendevano più indietro una eventuale uscita della flotta austriaca da Cattaro; su una di esse era imbarcato il Capo di Stato Maggiore della marina Thaon di Revel, pronto ad ogni più opportuna iniziativa di comando che gli avvenimenti richiedessero.

Esaurito il loro compito, le navi italiane ed alleate rientrarono indisturbate alla base e quattro ore dopo un esplorazione aerea degli inglesi accertava e confermava che Durazzo era ormai tutto uno schianto e un rovinio.

L'operazione navale di Durazzo costituisce una delle più ardite e ben preparate azioni della guerra navale; essa prova che nella nostra Marina non soltanto brillano di puro eroismo le azioni individuali, ma che tutta la complessa organizzazione dei servizi e dei mezzi, delle navi e dei cuori meravigliosamente e pienamente risponde alla fiducia dei Capi e del Paese quando venga il giorno della grande prova.

Un particolare pieno di simbolica grandezza: al picco delle navi nostre garrivano al vento Adriatico i gagliardetti delle nostre antiche repubbliche marinare: di Genova, di Venezia e di Pisa: tutta la tradizione luminosa e dominatrice della razza italica, ora più che mai consacrata dall'ardore e dal sacrificio incontrastata signora del mare nostro.

S. S.

Per gli studi chimici

LONDRA, 7.

L'*Agenzia Reuter* è informata che l'Incaricato di affari d'Italia ha partecipato che il Governo Reale italiano ha deciso di fare dono di trecento sterline all'anno per un periodo di dieci anni al fondo «Ramsay» per la creazione di Borse Ramsay, per incoraggiare lo studio delle scienze chimiche.

Una Borsa verrà assegnata in Gran Bretagna a un chimico italiano. Si studiano le misure necessarie per porre in esecuzione questo progetto.

CRONACA DI ROMA

Gompers a Roma

Il grandioso convegno all'Augusteo

La riunione indetta ieri sera all'Augusteo dalla Camera del Lavoro di via della Croce Bianca in onore di Samuel Gompers e degli altri componenti la Missione laburista americana, è riuscita davvero grandiosa. L'ampio e severo teatro colonnale, in platea, nei palchi, nelle gallerie, nei loggioni, era letteralmente gremito. Per disposizione dell'Autorità Militare rappresentanze di tutti i Corpi residenti a Roma erano intervenute: il grigio-verde dominava la platea.

L'ordine del giorno

Dopo un discorso efficace, elevato, e spesso ed in fine calorosamente applaudito, dell'on. De Ambri, che ha parlato a nome dell'Unione italiana del lavoro, ed ha avuto felici, inesorabili, incisivi impeti oratori contro i traditori che diedero alla Patria il disastro di Caporetto, è stato per acclamazione approvato questo ordine del giorno, proposto dallo stesso De Ambri:

« Il popolo di Roma, riunito all'Augusteo per salutare i rappresentanti del proletariato americano, pure prendendo atto che il tenace eroismo degli eserciti e dei popoli dell'Intesa sta finalmente per ottenere il degno premio con una pace vittoriosa della quale la proposta d'armistizio a cui sono stati costretti gli Imperi Centrali può essere l'augurale preludio, confida che il Presidente Wilson e i dirigenti dell'Intesa attualmente riuniti a Versailles sapranno interpretare il sentimento comune a tutti i popoli liberi reclamando che la concessione dell'armistizio sia circondata da positive garanzie che tolgano ai nemici ogni possibilità di trasformarla in una nuova insidia;

si attende condizioni che assicurino al mondo una pace giusta, sicura e duratura, pura di ogni imperialismo e tale da garantire a tutti i popoli la pienezza dei loro diritti e la più completa libertà di sviluppo in seno all'auspicata Società delle nazioni;

fa presente al popolo italiano la necessità ed il supremo dovere di serbare ora più che mai quella serena e virile fermezza di cui ha dato così luminose prove nei momenti più tristi e difficili, ben riflettendo che ogni impazienza potrebbe disperdere o diminuire il valore degli immani sforzi compiuti ed anche allontanare la pace stessa;

saluta tutti i combattenti dell'Intesa e manda l'espressione della sua gratitudine ai soldati d'Italia che hanno presidiato col loro petti ed a prezzo del loro sangue generoso la Patria, affermandola superbamente degna di vivere libera nella fraterna convivenza dei popoli liberi ».

Il discorso di S. Gompers

Accolto da una calorosa acclamazione sorge a parlare, Samuele Gompers, che si rammarica di non poter esprimersi nella nostra lingua, ed esprime la sua gratitudine per i sacrifici da noi fatti per la vittoria. Gli Stati Uniti hanno sempre svolto la loro attività nelle opere di pace. Solamente quattro guerre hanno combattute: una per l'indipendenza del popolo americano; una per l'integrità del territorio nazionale, una terza per scopi unicamente altruistici, quella per Creta; e quest'ultima per assicurare la libertà al mondo intero. In nessun evento internazionale gli Stati Uniti sono entrati senza l'unico proposito di portar luce e speranza nella vita dei popoli.

Ricorda e condanna l'azione di guerra della Germania e dell'Austria, della preparazione di cinquant'anni alla aggressione, ai metodi barbari di fare la guerra, come non la si faceva da almeno cinquecento anni. Spiega il ritardo dell'America ad entrare in guerra col fatto delle molte nazionalità che concorrono alla formazione della popolazione degli Stati Uniti e della necessità che questo conglomerato venisse inteso nella persuasione della necessità della guerra. Ora l'America in guerra c'è, e Germania ed Austria... se ne accorgono.

In Italia, come in America — prosegue Gompers — non tutti sono favorevoli del resto, alla guerra; ma i pochi che vi si oppongono non sono buoni italiani, come non sono buoni americani. (Vivissimi applausi).

In Italia vi sono coloro che credono di dire delle assai belle cose, ma in realtà non fanno che parlare di pace tremando mentre farebbero assai meglio il loro dovere se sapessero combattere per la vittoria (Applausi). Se essi non sono in mala fede, se non sono pagati dal denaro tedesco, sono certamente degli imbecilli perchè quel denaro potrebbero a buon diritto reclamarlo! (Risate generali, ovazione).

Quanto ai cosidetti neutralisti, Gompers si domanda semplicemente che cosa avverrebbe di un simile gruppo, dato che esistesse, in Germania.

Voci da più parti: Si impiccherebbero!

Lasciatemi dire — esclama l'oratore, che coloro i quali non son disposti a combattere per la libertà del loro paese, non sono degni di goderne. (Bravo! — Applausi).

La Federazione americana del lavoro era pacifista: io stesso, dice Gompers, ero personalmente membro di tutte le società pacifiste. Ma quando mi persuasi che la Germania si era preparata per cinquant'anni scientificamente a compiere il più grande dei delitti, nè io nè gli altri lavoratori americani con me, potevamo rimanere pacifisti. Ed allora ci organizzammo a nostra volta e divenimmo una macchina terribile da schiacciare il militarismo tedesco.

Questa non è come tante altre guerre del passato, una guerra di militarismo contro militarismo ma è la lotta delle popolazioni civili coalizzate contro il più scellerato dei militarismi col fermo proposito di annientarlo per sempre. (Vivissimi applausi).

Quindi Gompers, che è un dialettico efficace, attacca, con grande abilità polemica i socialisti ufficiali italiani e il loro organo l'Avanti!, che, fra applausi, definisce giornale che è un insulto alla decenza, all'Italia, al mondo.

L'Avanti! — egli dice — ha pubblicato le più sconcie offese e le menzogne più turpi contro la visitazione americana del lavoro, contro i suoi rappresentanti, contro me stesso. (Nuovi applausi e grida di abbasso l'Avanti!).

Venendo a ribattere ad una ad una le calunnie del giornale socialista ufficiale Gompers dice fra l'altro, con forza: La Federazione Americana è composta unicamente di lavoratori. I rappresentanti della Federazione americana al numeroso Congresso di Londra non erano che cinque, onde non potevano imporre i loro postulati, che vennero invece liberamente accettati dagli altri.

L'America ha già dato alla guerra due milioni di uomini e molti miliardi di dollari: darà molti altri milioni di uomini e cento miliardi di dollari. Credo dopo ciò, che abbiamo il diritto di dire qualche cosa contro coloro che si oppongono a una pace vittoriosa.

Rievocando — a proposito del continuamente strombazzato cameratismo dei componenti del socialismo ufficiale — «camerati, camerati, camerati» il grido menzognero, ironico, ed esecrabile dei traditori e degli austriaci a Caporetto, Gompers dice che noi tutti interventisti dei paesi alleati dovremo chiamare camerati perfino gli austro-tedeschi quando essi si saranno arresi a discrezione: allora soltanto.

— Do fin da questo momento l'opportunità all'Avanti! — esclama l'oratore — di attaccarmi ancor più selvaggiamente. Ma ripeto che non è vero che i lavoratori italiani siano esclusi dalla nostra Federazione. E quanto al Congresso di Londra ed alle calunnie insinuate a proposito dal foglio socialista ufficiale, aggiungerò soltanto che esso ed il suo gruppo non erano rappresentati a quel Congresso perchè erano troppo codardi per farvisi rappresentare. (Vivissimi applausi). Essi non avrebbero potuto ripetere davanti al gruppo laburista americano gli insulti che avevano già lanciato da qui.

E noi qui abbiamo avvicinato personalità di tutti i partiti. Il solo partito socialista ufficiale ha rifiutato il nostro invito. Essi non potevano incontrarsi con noi! (Fischi e invettive contro i socialisti ufficiali).

Parlando della pace, dice che sarà possibile solo quando i nostri nemici si arrenderanno a discrezione. Nessuno di noi deve pensare altrimenti che così. Ha parole di condanna contro i socialisti ufficiali italiani e contro il loro organo che ha pubblicato affermazioni che sono offese alla Federazione laburista americana. Si può comprendere che ciascuno abbia le sue opinioni, ma non che un giornale pubblichi cose false in mala fede. Fa la storia del movimento laburista americano verso l'intervento e rileva l'atteggiamento del partito socialista ufficiale italiano e del suo organo che si sono sempre rifiutati ad ogni leale scambio di idee, dimostrando in tal modo di non essere in buona fede e di non meritare perciò nessuna considerazione. Ricorda come negli anni che precedettero la guerra, mentre fuori del mondo germanico i partiti socialisti lavoravano contro le spese degli armamenti, in Germania si votavano per questi sempre maggiori spese, e a ciò non si opponevano i socialisti locali.

Oggi la Germania in guerra agisce cogli stessi mezzi: l'inganno. E domanda un armistizio che è un'insidia, un tentativo di scindere i popoli dell'Intesa. Noi non deporremo le armi senza aver raggiunto la vittoria che assicuri la vera pace, e, se non l'abolizione della guerra, almeno la certezza di libertà e di rispetto per tutti i popoli, grandi e piccoli. Per questo scopo il partito laburista americano sta col suo presidente Woodrow Wilson e ne sostiene il programma politico internazionale. Non deporremo le armi — egli conclude — se il militarismo non sarà distrutto e tutti i popoli garantiti.

Molti clamorosi applausi ed evviva alla America ed a Wilson hanno accolto la chiusa del forte discorso.

Altri discorsi

Hanno in seguito brevemente parlato, assai applauditi, l'on. Pirolini, l'on. Pisani, l'on. Canepa, per i vari partiti e il senatore Ruffini.

Egli parla in rappresentanza del Fascio Parlamentare di difesa nazionale. Salutato da vivissimi e prolungati applausi l'oratore ricorda le ragioni di difesa della Patria che diedero origine alla costituzione del Fascio. Esso volle che con la grande avventura della Patria non andassero sommersi i principi di sana democrazia che proclamati dal nostro Mazzini sono oggi diventati patrimonio di tutto il nostro popolo ed hanno trovato l'interprete più vigoroso ed eloquente in W. Wilson. Prosegue rilevando il contributo potente dato alla guerra dall'America non solo in dollari e in munizioni ma in sangue e in ideali. Così nobili e grandi sacrifici dell'America e dell'Intesa, egli dice non possono andare perduti o essere frustrati dalle insidie del nemico. L'oratore proclama, fra grandi applausi, i titoli di altissima benemerenza che il popolo d'America ha conquistato di fronte all'umanità aspirante ad un avvenire più radioso e più giusto, che le grandi e recenti vittorie hanno ormai assicurato definitivamente ai popoli dell'Intesa.

Chiude con poetica inspirazione dicendo che la statua della Libertà che domina il porto di New York non segnerà più con il suo faro allo stanco emigrante sull'anto la fine della rotta ma sarà anche la face della fiducia con cui l'America dal posto preminente conquistato fra le Nazioni illuminerà il mondo redento; anche mercè sua, dalle scorie dei vecchi rancori e delle inveterate ingiustizie, e fatto più puro, più giusto, più umano.

Alle 23 la riunione è sciolta.

Gompers dal Commissario della Emigrazione.

Questa mattina, alle 10 1/2, Samuel Gompers, accompagnato dai delegati della Federazione laburista americana, si è recato al Commissariato dell'Emigrazione dove era a riceverlo il commissario Mayor des Planches; col Consiglio dell'emigrazione e i delegati del Lavoro, fra i quali gli on. Turati e Cabrini.

Dopo le presentazioni è stata iniziata una importante discussione sull'emigrazione del dopoguerra e sugli interessi degl'italiani in America.

La riunione è finita quasi al tocco.

Una colazione a Gompers

all'Ambasciata americana

S. E. l'Ambasciatore americano Nelson Page ha offerto una colazione al signor Gompers e ai suoi compagni di missione. Erano presenti moltissime persone fra cui i membri della missione militare americana e della Croce Rossa Americana, il personale dell'Ambasciata, i ministri Bissolati, Ciuffelli, Berenini, il Sottosegretario agli Esteri Borsarelli, gli ex-ministri on. Canepa e senatore Ruffini, il sindaco principe Colonna, l'ex-sindaco Nathan, Apolloni, l'on. Gallenga, il signor Lubin, il capo della missione americana signor Davidson, il colonnello Pershing, il comm. Page, il signor Cortese, il dott. Falbo, il dott. Bergamini, il dott. Malagodi, ecc.

Nel banchetto ha portato una nota particolare il fatto dell'aspettativa della risposta del Presidente Wilson alla proposta dei nemici. La risposta infatti è giunta ed è stata letta in italiano e in inglese fra i più soddisfatti commenti e i più calorosi applausi. Alle frutta ha preso la parola S. E. Nelson Page. L'Ambasciatore americano, con parola nobile ha accennato alla solennità di questa grande ora nella quale si stanno compiendo i destini della storia, che i sacrifizi e gli sforzi degli Alleati hanno portato a una vittoria della libertà. In questa grande lotta l'Italia ha pure compiuto una parte nobilissima: l'Italia oggi è più solenne e più nobile che non sia stata mai perchè è l'Italia creata dai suoi eroici soldati che alla loro volta sono stati ispirati dagli eroi del passato.

L'ambasciatore ha concluso il suo breve discorso accomunando in un solo brindisi il Presidente Wilson e il Re d'Italia, che egli ha qualificato come campione della libertà dei popoli.

Ha poi parlato l'on. Bissolati ringraziando e ricordando tutto quello che è stato fatto dagli Stati Uniti per l'Italia e rivolgendosi al Gompers gli ha detto: Amico Gompers! Voglio mettervi sull'avviso. Voi che siete nemico di tutte le conquiste, state attento perchè l'Ambasciatore del vostro paese qui in Italia, ha conquistato tutti i cuori. Voi che rappresentate un così immenso esercito del lavoro, avete già ascoltato la voce dell'Italia, che è la sua volontà. Il nostro popolo ha inteso la guerra come l'avete intesa voi; ha compreso che la strada che conduce a Trento, a Trieste, a Pola, passa per Bruxelles per Belgrado, per Strasburgo, per la povera Russia, tradita e derubata; ha compreso che per difendere la libertà propria, esso doveva farsi crociato della libertà di tutto il mondo.

Ha poi risposto il Gompers ricordando che egli era giunto in Italia, passando per l'Inghilterra, per la Scozia, per la Francia, pel Belgio, e che dapertutto aveva raccolto la stessa voce; noi ci siamo uniti a voi per lottare pei diritti e se occorre a cadere pel diritto. Ed in ciò sentiamo di meritare il vostro rispetto.

Parlando della risposta di Wilson ha detto: «La risposta di Wilson è tipica dell'uomo, come l'uomo è tipico dell'ideale che rappresenta. Nessuno potrà dubitare che egli non dicesse la parola giusta, e questa risposta di Wilson è venuta non solo da lui: essa è la risposta del Belgio, della Serbia, della Rumenia, dell'Italia invasa. Essa dice: Uscite dai nostri territori, e poi parleremo».

E ha concluso dicendo: «L'America è stata lenta a entrare nella lotta, ma non ne uscirà prima che la guerra non abbia raggiunto tutti i suoi scopi, che devono esser raggiunti non con negoziati ma con la vittoria. Quell'imperialismo tedesco per soddisfare le sue sfrenate ambizioni, dovrà perire per la spada».

I laburisti americani in Campidoglio

Alle 10 di oggi i rappresentanti dei Laburisti americani sono stati ricevuti in Campidoglio.

La magnifica piazza era per l'occasione gremita di popolo esultante, poichè vi si erano dati convegno tutti i partiti interventisti. Intorno alla statua di Marco Aurelio sventolavano molte bandiere d'Italia e d'America.

Gompers con i componenti la Missione è giunto poco dopo le 10, salutato da grida di « evviva » ed è stato ricevuto dal sindaco e da tutti i consiglieri.

I vigili facevano servizio d'onore.

All'ingresso della sala degli Orazi e dei Curiazi, a nome del Comune di Roma, il Sindaco si è dichiarato lieto di dare il benvenuto ai rappresentanti del lavoro della libera America e ha dichiarato che Roma era unita all'America per il trionfo di un alto ideale di libertà e di giustizia.

Samuel Gompers ha ripetuto ch'egli nel ricambiare con la stessa cordialità il saluto sapeva di poter parlare a nome del popolo americano e a nome del popolo americano ha detto di sentirsi oggi più che mai vicino agli Alleati e di sentirsi oggi più che mai stretto con gli Alleati al presidente Wilson, risoluto con lui a continuare la guerra fino alla vittoria definitiva: cioè fino a che il militarismo e la prepotenza dei tedeschi non siano per la pace del mondo soddisfatti.

Durante i discorsi sulla piazza echeggiavano gli applausi; così che Gompers con i suoi compagni e col principe don Prospero Colonna si sono affacciati alla loggia della storica sala e Gompers con voce tonante ha pronunciato un breve discorso.

Egli ha ringraziato il popolo di Roma dell'accoglienza festosa, ha ripetuto quale fosse in questo momento il proposito dell'America nonostante le insidiose offerte fatte dalla Germania e dall'Austria; ha soggiunto che nessuna pace doveva farsi, perchè in nessun modo la pace era possibile se le terre della Francia, del Belgio, della Serbia, se le gloriose terre italiane di Trento e di Trieste (Gompers ha pronunciato spiccatamente e solennemente le parole *Trento e Trieste*) non erano prima interamente sgombrate. E, concludendo, Gompers ha gridato in lingua italiana: « Viva l'Italia! »

Il discorso, tradotto in italiano alla folla dall'avv. Serrao, è stato più volte interrotto dagli applausi e da grida di « Viva la libera America! »

Nel gabinetto del Sindaco agli ospiti americani e alle autorità è stato quindi offerto un sontuoso rinfresco.

Le sale del Museo, preparate con quella signorile eleganza che è abitudine del principe Colonna e del Comune, si sono invece aperte agli altri invitati.

Abbiamo notato, oltre il Sindaco, gli assessori e vari componenti il Consiglio comunale, l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Inghilterra, i ministri Ciuffelli, Berenini, Credaro, Colosimo, Sacchi, il prefetto comm. Aphel, Guglielmo Marconi, gli on. Rossi e De Viti, il generale Marini, moltissimi ufficiali americani, inglesi, italiani e numerose ed eleganti signore.

Alle 17,30 la Missione dei Laburisti americani è uscita dal Palazzo dei Conservatori applaudita ancora entusiasticamente dal popolo.

La convocazione dei partiti interventisti

Per questa sera mercoledì alle ore 21 precise, è convocato d'urgenza il Comitato dei Partiti interventisti.

I rappresentanti delle direzioni centrali e delle sezioni romane, sono vivamente pregati di non mancare.

L'Istituto Inalatorio Gradenigo-Stefanini

Per la febbre spagnola

La scienza ha assodato che la porta di entrata del bacillo speciale risiede nelle vie respiratorie già alterate o facili ad alterarsi. *Curare o mettere quelle vie in stato di resistenza colle inalazioni a secco* del rinomato Stabilimento di Piazza S. Silvestro in Roma vuol dire *assicurarsi la refrattarietà* non solo contro l'influenza ma contro molte malattie invernali.

La cura Arnaldi a domicilio

recentemente modificata e perfezionata da Carlo Arnaldi raggiunge risultati rapidi stabili decisivi anche nelle forme più ribelli ed oscure. Informazioni: Via del Clementino, 94 *Roma*.

L' Hôtel Laurati - ROMA

in Via Nazionale 154, casa adatta per famiglie, posizione centralissima, munito di ogni *comfort*, offre ottime pensioni a prezzi miti.

Montorsi

è tornato da Parigi e nel suo *atelier* di *vi Condotti 88*, ha pronta la collezione dei Modelli per Signora.

Riapertura delle scuole

Il Direttore dell'Ateneo-Convitto San Tommaso d'Aquino — Via Pietro Trinchera 18 (telef. inter. 11-90), Napoli — come gli anni precedenti, il 4 novembre prossimo riaprirà le scuole ed il convitto con classi elementari, ginnasiali, liceali, tecniche e di istituto tecnico. Per pochi posti disponibili in convitto, a richiesta si spedisce il programma gratis. Non si accettano giovanetti che desiderano frequentare scuole fuori dell'Ateneo. Il Direttore si troverà in Convitto solo nei giorni di mercoledì e sabato dalle ore 8 alle 14. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle ore 9 alle 18 dal censore prof. Bruno.

Le condizioni della salute pubblica

Lo stato sanitario della città si mantiene non molto diverso da quello degli scorsi giorni. La mortalità non è aumentata, benchè la febbre influenzale, attenuata nella sua violenza, prosegue a diffondersi anche in quartieri che fino ad ora si erano mantenuti immuni. Le misure igieniche prescritte dall'autorità comunale si sono accresciute, per le disinfezioni, largamente praticate. Anche la spazzatura notturna si è intensificata specialmente nelle parti più popolari, dove le norme igieniche trovano maggiore difficoltà nella incuria degli abitanti. Nei mercati si esercita una più attiva sorveglianza sui prodotti alimentari. E questa viene maggiormente applicata alle parte della città, dove vengono, colla maggior possibile cura, esaminate le spedizioni delle frutta e delle ortaglie.

L'orario delle farmacie

La Prefettura comunica che per assicurare una più completa assistenza farmaceutica alla popolazione nelle attuali contingenze sanitarie, ha modificato con apposito decreto l'orario delle farmacie nel modo seguente:

1. La chiusura delle farmacie per tutta la provincia è temporaneamente protratta alle ore 22.

2. E' provvisoriamente sospeso il riposo festivo alle farmacie.

Queste modificazioni andranno in vigore il giorno di venerdì 11 corrente.

La mancanza del latte

In questi giorni in cui specialmente maggiore è stata la richiesta del latte, data la quantità di ammalati per la nota influenza spagnuola, se ne è avuta invece una notevole diminuzione, tanto che il servizio dei *Frigoriferi* municipali non ha potuto svolgersi con la consueta regolarità e in parecchi rioni se ne è perfino risentita la mancanza.

E non è a dire che le rivendite abbiano potuto supplire questa impreveduta deficienza, perchè le assegnazioni loro prestate contano di un quantitativo molto limitato.

Il peggio poi è che la popolazione va dimostrando a questo riguardo un nervosismo eccessivo e non sono pochi gli incidenti, da più parti lamentati, per la confusione e la indisciplinatezza delle file che talvolte riescono anche a turbare il regolare andamento dei servizi.

Occorrono delle sollecite provvidenze: in momenti come questi, in cui l'alimentazione lattea s'è resa indispensabile, bisogna cercare in ogni modo aumentarne la congestazione, appunto per la calma e le necessità del pubblico.

La distribuzione dei generi agli esercenti

L'Ufficio di Annona comunica che dal giorno 10 corrente in poi il servizio contingentamento in piazza delle Coppelle 9, dalle ore 14 alle 17 si occuperà dell'assegnazione della pasta, del riso, dell'olio e del lardo pel mese di ottobre agli esercizi pubblici (trattorie, osterie, ecc.).

I pubblici esercenti dovranno a tal uopo esibire:

1. i tagliandi ritirati e i registri con le firme degli avventori appartenenti alla popolazione fluttuante, a tutto il giorno in cui si presenteranno.

2. i bollettini di prelevamento dei medesimi generi: pasta, riso, olio e lardo, per l'opportuna regolarizzazione.

Il lutto di un collega

Mentre si trovava in villeggiatura in Sicilia è morto colpito da fiero e breve morbo l'avv. comm. Giuseppe Marino lasciando esolati la moglie signora Sarina Miceli e tre teneri bambini!

L'avv. Marino che esercitò la professione con alto senso di dignità e decoro, oltre che professionista stimato e apprezzato fu giurista e studioso di valore e dette un notevole contributo agli studi di diritto ferroviario, studi nei quali si era specializzato. I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 11 nella chiesa del Sacro Cuore di via Marsala.

Alla famiglia, al cognato e nostro collega di redazione avv. Umberto Miceli, al suocero comm. Calo Miceli, le nostre più sentite condoglianze.

Il trionfo della moda

Con piacere segnaliamo come la notissima ditta di mode e confezioni A. Civilotti e C., che annovera così fine ed estesa clientela in Roma, abbia inaugurato i nuovi saloni in via Capo le Case 61, suscitando unanime ammirazione per la loro bellezza ed eleganza, in ispecie per la splendida mostra per il gran salone tutto in stile Luigi XVI, il cui ammobigliamento devesi alla rinomata Ditta Coglatti.

E le gentili signore presenti all'inaugurazione ebbero sentite parole di elogio per la Ditta e non solo pei nuovi locali, ma anche per le splendide *toilettes*, per gli ammirevoli mantelli *fourrures* e per la ricca e magnifica collezione di cappelli.

Alla Ditta Civilotti, che per le sue confezioni rivaleggia con le migliori Case del genere italiane ed estere, vadano i più vivi rallegramenti.

Gli esami di licenza

all'Accademia d'Arte Cinematografica

Dopo una seria preparazione di 6 mesi, gli accademici dell'Istituto di via del Tritone 183, davanti ad una Commissione di direttori, letterati ed attori, hanno sostenuti e superato molto bene gli esami di licenza, conferendo sempre maggior prestigio, riputazione ed onore a questa grande Accademia d'Arte Cinematografica che sotto gli auspici e la direzione del fondatore Barone Guido Parisch svolge un programma di nobili discipline artistiche.

Chi non conosce Guido Parisch? Tutto il mondo artistico, politico e giornalistico ebbe per lui parole di non comuni elogi, quando con infaticato e geniale ardimento lanciò l'idea di adibire tutta la forza cinematografica per un'intensa propaganda patriottica. E scrisse allora, ed inscenò e rappresentò quel suo film: *Il dovere mancato*, al quale non sarebbe mancato il più strepitoso successo se la partenza, spontanea e desiderata per il nostro fronte dove da tempo arditamente combatte, non avesse lasciato incompiuto questo superbo lavoro.

Gioie compransi

Massimo prezzo. Anche pignorate. Qualunque somma. Primaria Casa. Confrontate offerte V. G. Lanza 146, int. 10 - Orario: 13-15 e 16-19.

Grave disgrazia in treno

TIVOLI, 9. — Ieri, mentre il treno proveniente da Castellammare imboccava il tunnel di Mandela, il giovanetto Guido Ambrosini, di dieci anni, alunno del nostro convitto nazionale nel forzare lo sportello che cercava di chiudere a riparo dal fumo, precipitò fuori del carrozzone tra le grida dei viaggiatori e lo strazio della mamma che l'accompagnava. Al suono dell'allarme il convoglio sostò, ma il bambino fu tolto da sotto le ruote dalle quali era stato travolto per qualche tratto con le carni maciullate. Dopo una prima medicazione il disgraziato Ambrosini venne trasportato nel nostro civico ospedale ove il primario, prof. Antonio Parozzani, l'ha dichiarato in pericolo di vita.

Nozze

Ieri si sono celebrate le nozze del signor Guido Tercinod e della gentile signorina Ada Candioli. Testimoni della sposa il colonnello Domenico Funi e il sig. Mario Candioli; dello sposo: S. E. il generale Caurin e il signor Valentino de la Pierre.

Auguri vivissimi.

TEATRI

La serata montenegrina al "Morgana"

La serata a beneficio della «Croce Rossa Montenegrina» indetta e patrocinata dall'Associazione Italo Montenegrina «Amici del Montenegro» al Teatro Morgana non poteva riuscire più bella e più soddisfacente e non poteva più degnamente festeggiare il 75.o anniversario che ricorreva proprio l'8 ottobre, della nascita dell'eroico vegliardo e Re Nicola ». Alla *Norma* data con artisti che seppero con la loro maestria strappare applausi a scena aperta ripetutamente, quali l'Esmeralda Pucci, Renata Pezzati, la Maracci, il Lambertti, il Marcelli, lo Stramucci, all'orchestra diretta con speciale intuito e finezza dal chiaro maestro cav. Adolfo Aivisi, al Teatro illuminato a giorno ed adorno di bandiere Montenegrine e delle grandi Nazioni alleate, si è unito il fascino di una sala gremita di elette dame e di spiccate autorità: Il Ministro di Grecia De Gives e signora, il segretario generale della Croce Rossa Inglese, il ministro plenipotenziario di Serbia Voislav Antonievitch ed il suo addetto militare colonnello di Stato Maggiore Petchitch; l'inviato Brasiliano Pedro de Toledo, il console del Panama cav. uff. dott. Suetto, il console di Spagna Ramony Nullett, rappresentanze serbe, francesi, americane, czeco-slovacche, montenegrine, il ministro greco Lambros Coromilas, il ministro russo Tirakoski, ecc. e fra le personalità italiane nella lista dei palchi vediamo le L. L. E. E. Comandini, Dari, Bonicelli, l'ex presidente del Consiglio Boselli, l'on. Padulli, Vinai, Bianchi, il cav. Di Taresta, il comm. Roberto Albino, il direttore della Compagnia di Antivari.

Assistevano in un palco d'onore allo spettacolo S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri Montenegrini Eugenio Popovich, vecchio garibaldino italiano e triestino, il sig. Kosto M. Leutchicht, delegato generale in Italia per la Croce Rossa Montenegrina ed in altri palchi i signori vice console cav. Radandnovitch, il comm. Properzi, il cav. Pini, il sig. Dongasto direttore del *Journal du Monténégro* ecc.

Molto applaudite le calde parole del cav. uff. dott. Kosto M. Leutchicht quando parlò in lingua italiana con parole tronche per la emozione, descrivendo le terrificanti condizioni in cui versano i disgraziati quanto eroici fratelli. Grandi applausi riscosse l'orchestra quando intonò l'inno Nazionale della Czerna-gora, fedelina musica di Schulz, che tutto l'uditorio ascoltò a capo scoperto e in piedi. Furono poi fra grandi ovazioni chiesti, suonati, cantati e bissati *La Marcia Reale Italiana*, la *Marsigliese*, il *God Save The King* e l'*Inno Americano*.

La Croce Rossa Montenegrina offrì agli artisti *branche* di fiori (bianchi, rossi e celesti i colori della bandiera Montenegrina). Furono inviati telegrammi di omaggio e saluto alla Regina d'Italia e ai ministri d'America, Inghilterra e Francia.

AL COSTANZI — Da questa sera i prezzi sono ribassati. Si rappresenterà la dodicesima replica a richiesta di *Madama di Tebe*. Si prova la *Linotte* e la *Bella Elena* capolavoro di Offenbach.

All'ADRIANO — Stasera altra replica della *Regina del fonografo*.

All'ELISEO — A generale domanda si darà stasera un'altra replica degli *Zingari* del maestro Leoncavallo seguiti dalla *Cavalleria Rusticana*. Si prova la *Bohème* di Leoncavallo.

Al NAZIONALE — Questa sera *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*. Si annuncia prossima l'andata in scena della *Tosca*.

Al QUIRINO — Teatro esaurito per la prima rappresentazione della commedia *Gli affari sono affari*. Ruggero Ruggeri nella parte di Isidoro, Lechat fu superbo interprete egregiamente coadiuvato da Vera Vergani. Stasera lo spettacolo si replica e quanto prima *Più che l'amore* di G. D'Annunzio.

Mafinari - Verbena - Rorita Moreno

al Salone Margherita

sono entusiasticamente applauditi in questo programma veramente grandioso con *Sary and Willy*, con *Matilde Taja*, coi *Duo Frontini*, ecc. (IL TEATRO E' STERILIZZATO IN OGNI RAPPRESENTAZIONE).

Sala Umberto I

Crescente successo di *Gina Fransi*. Applauditissima *Marcella Gioconda* e *Garden Rosè*.

Straordinario debutto questa sera all'Apollo

di *The de Van Dyck* « in their original manipulator and magic act ». Debuttarono ieri sera applauditissimi *The Freed and Aloe*, la *Olga Major* vezzosa cantante italo-francese ed *Etincelle* danseuse « superchic ». I programmi di questo simpatico ed aristocratico salone tanto per le migliori attrazioni che siano in Italia-Francia, sia per la valentia degli artisti, sono senza dubbio i migliori della capitale.

SPETTACOLI del 9 ottobre 1918

ADRIANO — Compagnia d'operetta « Modernissima » — Ore 21: *La Regina del fonografo*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Zingari* e *Cavalleria rusticana*.

TEATRO COSTANZI

A prezzi notevolmente ribassati — MERCOLEDI, 9 — Ore 21: 12.a replica a grande richiesta:

Madama di Tebe

GRANDISSIMO SUCCESSO

GIOVEDI', 10 — Ore 21: Replica:

PRESTAMI TUA MOGLIE

VENERDI', 11: LINOTTE.

Ingresso L. 1.30 — Galleria centesimi 50

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

TEATRO MANZONI

Direzione BILLAUD

MERCOLEDI' 9. — Ore 21: Rappresentazioni straordinarie del

Cav. A. Maieroni

Esperimenti di telepatia e suggestione. Precederà un programma di attrazione e novità.

TEATRO MORGANA

GRANDE STAGIONE LIRICA

MERCOLEDI', 9. — Ore 21:

Rigoletto

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. italiana Ruggero Ruggeri

MERCOLEDI', 9. — Ore 21:

Gli affari sono affari

Commedia in 3 atti di Ottavio Mirbeau

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 18.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie. TEATRO ORFEO. Spett. di prim'ord. dalle 18

CINEMATOGRAFI

CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

IL PROF. PUCCIONI

Primario Oculista degli Ospedali ha ripreso le consultazioni ed operazioni. Piazza S. Maria Maggiore 38, ore 15-17. Telefono 49-37 e 3-06

La SOCIETA' ROTTAMI FERRO autorizzata dal Comitato Regionale Mobilitazione Industriale acquista ai prezzi fissati dal Decreto Luogot. e relativo Regolamento, qualsiasi partita di rottami metallici (anche con ritiro a domicilio). Ufficio Largo Arenula, 29 - Telefono 82-62 - Magazzini Compra via Pianto, 13 - Tel. 82-09 — Monte Savello, 22 - Telef. 27-93 - Via Bularo, 15 - Tel. 82-97.

IDROLITINA

la più litiosa, la più gustosa
la più economica acqua da tavola
L. 2.20 la scat. di 10 dosi da 1 litro
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

IL BANCO DI SCONTO del Circondario di Chiavari

cerca abili impiegati per gli uffici di cassa, di segreteria e di contabilità.

Dirigere domande alla Direzione del Banco in Chiavari entro il 15 ottobre 1918.

Inutile presentarsi senza ottime referenze e documenti comprovanti capacità aspiranti.

COMPLETARE GLI STUDI CELERMENTE

economicamente, in casa, sotto le armi, senza danno dell'impiego, è a tutti possibile, iscrivendosi subito alle

SCUOLE RIUNITE

per CORRISPONDENZA

di ROMA — Via Crescenzio 19

123 Corsi Scolastici Professionali

15.229 ISCRIZIONI DAL MAGGIO 1916 AL MAGGIO 1918

NELLA **INFLUENZA** NELLE **EMICRANIE** NELLE **NEVRALGIE**

si ottiene sempre grande sollievo con qualche tavoletta di

RHODINE

(acido acetilsalicilico)

delle **"USINES du RHÔNE"**

presa in un poco d'acqua

Tubo di 20 Tavolette L. 1.50 in tutte le farmacie.

Dep. gen. Cav. Uff. A. LAPEYRE, Milano, 80, Via Boldoni.

ORECCHIO - NASO - GOLA - BOCCA

Prof. ROMANINI, Via Mario de' Fiori 93 Roma

Lunedì, Mercoledì, Venerdì: Ore 15-18.

FLORIO

IL MIGLIOR MARSALA

RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

MILLE

CARTOLINE AMERICANE dei pittori Corbella, Mauzan, Guerzoni, Nanni, Monestier, ecc.

Lire 100

Compreso porto e imballaggio

Inviare cartolina vaglia alla:

Premiata Casa Editrice B. VERNOLA

NAPOLI - Pignasecca, 15

POMATA ANTIFORFORICA MAJOCCHI

Lepit

guarisce le forfore più ostinate

Stab. Lepit, Via Galliera 231, Bologna.

VILLA ROSA

STABILIMENTO di CURA APERTO TUTTO L'ANNO

SISTEMA NERVOSO, STOMACO, RICAMBIO, MORFINISMO - ALCOOLISMO

(*escluse le forme mentali ed infettive*)

Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente

» GIOVANNI VITALI, Direttore

Assistenza medica permanente

TRATTAMENTO 906 e 914 - RAGGI X

Pensione L. 19

Programma a richiesta. BOLOGNA, Castiglione 103

DOMANDATE IL **FERNET-BRANCA**

SPECIALITÀ DEI FRATELLI - BRANCA MILANO

Amaro Tonico, Corroborante, Digestivo.

"Il Teatro greco" di E. Romagnoli

Ettore Romagnoli è — se egli permette — un dottissimo grecista o un eruditissimo conoscitore del teatro greco in specie. C'è veramente da domandargliene permesso. Tanto sacro terrore e così deciso dispregio egli professa, non soltanto della pompa erudita, ma dell'erudizione in se stessa adoperata come chiave, o grimaldello che sia, della critica dei monumenti letterari dell'arte antica. « In ogni ordine, di studi, filologici, letterari, filosofici — egli dichiara nella prefazione di questo suo libro sul teatro greco — impera tuttavia l'opinione che qualunque sia l'argomento preso a trattare, la suprema eccellenza del metodo consista nell'esaminare scrupolosamente le opinioni di tutti i predecessori, per racimolare i pochi acini di novità sfuggiti alle loro vendemmie. Questi acini, mischiati ai tanti e tanti grappoli già raccolti, gioverebbero a rendere sempre più ricco e generoso il nitido vino della cultura scientifica. In verità poche opinioni conosco altrettanto false e dannose. Queste minute disamine delle opinioni altrui quasi sempre valgono a togliere ogni freschezza d'impressione, di intuizione. E smarrita questa freschezza, che sola può essere fonte di novità non sofistica, avviene che la novità si vada a cercare dove non si può trovare, artificiosamente, dicendo il contrario di quanto è stato detto prima... »

E' vero. E se dicessimo che non è vero, o che è vero soltanto in parte, il Romagnoli potrebbe subito a buon diritto tapparci la bocca con queste sue quattrocento pagine di ignorantissima erudizione sul teatro greco, in cui egli segue e mette vittoriosamente in azione il metodo assolutamente opposto a quello descritto, o piuttosto caricaturato, nella sua prefazione. Certo, la prima cosa da fare e il miglior metodo da seguire quando si vuole studiare un dato oggetto, anzi — siamo in certo senso disposti ad ammettere — la sola cosa da fare e il solo metodo da seguire è di studiare in sè e per sè, « senza intermediari » come dice il Romagnoli, l'oggetto stesso, contemplarlo a lungo da ogni suo lato, e insomma profondamente e interamente pensarlo. Ma quando, ad esempio, questo tale oggetto sia stato dal tempo coperto di veli sopra veli di polvere che ce ne annebbiano la vista, o da strati di macerie che ce lo tolgano del tutto, che gusto, e soprattutto che tornaconto c'è — domandiamo — a trascurare la fatica di coloro che hanno prima di noi lavorato a ripulircelo o sgombrarcelo?; e a rimetterci sopra un'altra volta quella tal polvere e quelle macerie, ch'erano state già tolte da altri? Qui non si tratterebbe già di fastidiosi intermediari, ma di necessari preparatori e battistrada che ci permettono di accedere all'oggetto, e che, una volta messocelo sott'occhio, si tirano da parte... Vero è, sì, che non sempre hanno questa modestia; e che è lecito distinguere meri ripulitori ed escavatori sufficientemente abili nel loro mestiere ma ottusi poi quando hanno la pretesa (onde il facile fianco alla caricatura romagnoliana) di studiare e penetrare l'oggetto che hanno escavato, e viceversa uomini che dalla qualità e forza del loro ingegno si sentono e appaiono meglio portati alla seconda che alla prima bisogna. Ma sono poi, nella realtà, queste due bisogne altrettanto e sempre a buon diritto separabili e distinguibili come le sono nella metafora? Non pare...

Al Romagnoli stesso avviene infatti di realizzare notevolissime trovate, diremo così, *escavatorie*, proprio e solo quando si trova, o crede di trovarsi, in esclusiva opera critico-estetica degli oggetti che si pone davanti (principalmente Eschilo, Sofocle, Euripide e Aristofane), e, viceversa, di trovarsi tra mano alcune fra le sue migliori realizzazioni critico-estetiche dirette, proprio mentre, forse senza saperlo, è tutto intento nell'opera escavatoria della quale naturalmente non può fare a meno.

Così, ad esempio, quando gli avviene di ravvisare e acutamente scevrare nella *parodos* della tragedia e nella *parabasi* della commedia, le formali schematizzazioni e fissazioni di quella che doveva essere originariamente la costituzione dell'antica cerimonia dionisiaca melodrammaticamente celebrante la passione di Dioniso, da cui tragedia e commedia ebbero origine; e quando ravvisa nel dramma satiresco la residuanza di contenuto di esso rito originario, dopo che già Dioniso e qualunque eco dionisiaca erano spariti dalla tragedia e commedia; o quando integra e spiega la piena formazione drammatica della commedia aristofanesca con la fusione della antica cerimonia falloforica in onor di Dioniso con la popolare farsetta girovaga di maschere, eterna in tutti i paesi e presso tutti i popolini; o quando ci spiega e giustifica alcuni caratteri speciali, che per noi moderni appaiono come stranezze e deficienze del dramma antico, sia del coro sia della dipintura e peculiare plastica dei personaggi, col sussidio delle condizioni tradizionali, ambientali e mentali di ciascun autore e di ciascun tempo, identificando e individuando cioè ogni volta la transazione avvenuta fra la tirannia della preesistente fissazione letteraria e la propulsione dello sviluppo; ed è ciò precisamente che gli permette di « intuire » — come egli dice; e gli concediamo volentieri il termine, poichè la sua è realmente, come ogni seria critica, opera d'arte insieme e di dottrina — e di ergerci davanti, purificate da quelle polveri e compensate da quelle storiche imperfezioni o caratteristiche, in maniera cioè da renderle senza riserve accette anche al nostro gusto moderno, granitiche e immortali figure come ad esempio la Clitennestra eschilea, l'Edipo sofocleo, l'Alcesti euripidea, i tipi comici, più o meno che caratteri, aristofaneschi, o altri lati ed aspetti di quei capolavori, come la potenza fiammeggiante degli sfondi e paesaggi in Eschilo, e la ricchezza e movimento dei contrasti in Sofocle, e — con un po' meno d'amore, ci pare, e un po' troppo di severità — l'evidente mistura di intrinsecità e di estrinsecità che è in Euripide, di viva e profonda intuizione di caratteri, e di apparente frantumazione della loro vita, di dipintura e di pittorismo, e poi di tragico e di comico, e di intrusione fra l'interessato e il disinteressato, fra la satira politica e la concezione filosofica, e la creazione vera e propria. Con un po' meno d'amore, dicevamo, e un po' troppo forse di severità, in quanto che ci pare che non sempre sia presente al Romagnoli, nella trattazione di questi asseriti e del resto volgari « difetti » del teatro euripideo, il reale carattere di progresso artistico che realmente e indistruttibilmente hanno, come di già parziale realizzazione e di chiara evoluzione verso una più completa concezione della vita, nella quale comico e tragico sono tutt'uno, e i caratteri [illegible] Del-

che, a un tratto, il Romagnoli per un momento s'accorge quando — con infinito più amore e molto meno severità — tratta del suo favorito Aristofane; e in lui la dionisiaca intrusione di pulcinellismo e di alato lirismo, e di estrinseco e di intrinseco, di satirico e di filosofico col creativo, pienamente coonesta, perchè sul terreno comico queste intrusioni gli sembrano più naturali, e meno urtanti e dannose alla organicità dell'opera d'arte. Nè gli sfugge sostanzialmente che in ciò Euripide e Aristofane si danno la mano (malgrado le stroncature e punzecchiature dal secondo al primo) e che in questa stretta le due forme specifiche o i due aspetti dell'arte, la tragedia e la commedia, sorte dalla comune origine del rito dionisiaco, e successivamente separatesi ciascuna per la sua via, si riuniscono un'altra volta — ma che sia l'ultima — in Dioniso e in lui riaffermano ancora l'infrangibile unità della vita e l'interezza dell'arte; e il ciclo dionisiaco è chiuso, mentre già si disegna in quest'occaso l'alba del dramma più moderno, che si dirà poi «borghese».

Al Romagnoli ciò dispiace, e lo rende profondamente malinconico, sebbene non vi abbia colpa nessuno, e sebbene egli non rifletta abbastanza che per una superiore giustizia è proprio il suo dionisiaco Aristofane colui che pone definitivamente sullo «scellerato» Dioniso la pietra tombale del ridicolo, e che ha il coraggio di chiamare sulle scene ad aiutarlo in quest'opera proprio l'Euripide filosofo, e avvocato *pro Dionyso*, delle *Baccanti*. E una ancor superiore giustizia vuole che la medesima ragione la quale aveva in origine reso possibile la vittoriosa trasmigrazione della passione dionisiaca dall'Oriente in Occidente, cioè la sua ebbrezza ed estasi, dissolvitrice dell'uomo nella musica della natura, è appunto quella — come ha notato, ad esempio il nostro Pascal — che attraverso l'apparentemente illegittima intrusione della censura morale e politica nell'arte, determina la definitiva cacciata del Nume dalle scene e dalla vita, come corruttore dei costumi, e « democratico » e turbolento agitator delle folle. E' tempo che, dopo data origine alla musica tragica — come vide Nietsche — e vita alla forma d'arte che da lui si denomina, Dioniso ormai — checchè dispiaccia al Romagnoli — si ritragga indietro, e che i veli di Maia dell'individuazione, lacerati nelle sue orge dissolvitrici, si ricostituiscano ormai su individui artistici più corporei e più terreni, più realistici, più « borghesi »...

Checchè sia di tutto ciò, in forza della personale malinconia che questi ineluttabili fatti destano nel Romagnoli, e che ha invero poco a che fare con la critica, noi vediamo successivamente il suo studio fiaccamente cadere su Menandro, dove, per tale immalinconimento e per la aggravata mancanza d'amore — più che per la relativa scarsezza dei documenti restatici della « commedia nuova » — l'autore si rifiuta o non ha voglia o non ha più tempo o non gli regge l'animo di riconoscere ed *escavare* il reale progresso storico della creazione artistica, che è in quel Menandro; del quale pure gli antichi dicevano di non sapere se avesse egli attinto dalla vita o la vita da lui...

Questa rapida scorsa che quasi per *incidens* abbiamo finito per dare al nuovo libro del Romagnoli — il quale si legge con grandissima utilità e con vero guadagno di conoscenza del teatro greco, anche perchè è corredato da abbondanti saggi di quelle sue impareggiabili traduzioni per cui il poeta Romagnoli arriva sempre all'altezza dei suoi originali anche quando si lasci addietro il critico — dimostra che l'Autore è ben lontano in sostanza dall'applicare in esso il metodo agnostico che dichiara e professa nella sua prefazione: e che egli, in somma, non riesce a risolvere nessuno dei suoi problemi critico-estetici se non tenendo conto e avendoli presenti in tutti i loro dati e i sussidi storici, di sviluppo e di precedente loro dibattito, e che son tutt'una cosa con essi. La quale non riuscita non è affatto una sconfitta perchè nessuno può dirsi sconfitto per non esser riuscito in ciò che era assurdo; ma è la vittoria, anzi la vittoria delle vittorie, perchè ha, nel fatto — se non nella professione verbale di fede — eliminato l'assurdo, e dominato, pensando, l'impensabile. E dimostra anche che certi lussi di nudità e apparenti povertà d'erudizione se li può prendere solo chi, come il Romagnoli, è in realtà e sopra tutto il resto, un autentico signore per nascita e per educazione. Ma guai però se li prendesse anche lo straccione; davanti a certe nudità preferiremmo sempre l'orpello che, mentre non gabba nessuno, salva almeno la decenza, e ha il vantaggio di servire di distintivo e di utile riconoscimento... Queste ormai troppo protratte quanto inconcludenti polemiche tra i due pretesi metodi, storico e non storico, tedesco e non tedesco per dirla come corre, di cui il Romagnoli s'è fatto negli ultimi tempi colonnello bersagliere alla baionetta, sarebbe bene che finissero ormai, per esaurimento, in una buona Conferenza della pace. La quale dovrebbe essere la Conferenza del buon senso, anche a costo di esser regolata e diretta dal campanello presidenziale del signor Lapalisse; e dire in sostanza che, da che mondo è mondo, prima dei tedeschi e dopo dei tedeschi, prima della guerra e dopo della guerra, chi ha avuto e avrà ingegno vero e preparazione adeguata riuscirà sempre a qualche cosa, e chi non ne ha non riuscirà a nulla. E che la miglior cosa, la quale metterebbe a tacere queste cannonate, sarebbe di avere tutti quanti moltissimo ingegno, quanto ad esempio ne ha il Romagnoli... Ma anche il poco, quando c'è, non è cosa da buttarsi via. A patto, s'intende, che ciascuno faccia onestamente e seriamente quel tanto che può, e a cui è preparato. Non di più; perchè allora ricominciano le cannonate...

Giuseppe Piazza.

Ettore Romagnoli — Il teatro greco — Milano - F.lli Treves, editori - 1918.

Foch inizia una nuova grande battaglia

L'attacco per la presa di Cambrai

LONDRA, 8.

L' « Agenzia Reuter » ha dal fronte britannico:

Stamane la terza e la quarta armata britannica hanno violentemente attaccato su tutto il fronte dal sud di Cambrai fino al punto di congiungimento coi francesi presso Saint Quentin. Gli americani hanno preso parte alla battaglia.

I primi rapporti sono molto incoraggianti. Avremmo preso Selaice les Dain.

La risposta dell'artiglieria nemica fu debole.

I primi progressi

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord-est di Saint Quentin le nostre truppe, in collegamento con l'esercito britannico, hanno attaccato stamane su un fronte di dieci chilometri. Malgrado una accanita resistenza siamo penetrati nelle forti posizioni del nemico e abbiamo effettuato notevoli progressi. Fontaine Uterte e la fattoria Bellecourt sono in nostre mani. Abbiamo portato le nostre linee ai margini meridionali e occidentali di Essigny-le-petit, conquistato i boschi ad est di Tilloy, la quota 134 e il villaggio di Rouvroy. Finora sono segnalati più di mille duecento prigionieri, cinquecento circa dei quali presi nella fattoria Bellecour.

Sul fronte della Suippe i combattimenti sono continuati tutta la giornata. I tedeschi hanno fatto potenti sforzi per respingerci dalle posizioni da noi conquistate sulla riva settentrionale. I loro contrattacchi sulla testa di ponte di Orainville e di Pont Givart sono stati respinti. Più ad est, il nemico ha più volte tentato di respingerci da Bazancourt, senza riuscirvi. A nord dell'Arnes le truppe franco-americane hanno riportato nuovi successi. Appoggiate dai « tanks », esse hanno ricacciato il nemico fino ad oltre tre chilometri a nord di Saint Pierre a Arnes.

Sulla riva destra dell'Aisne abbiamo preso l'altipiano a nord-est di Autry e raggiunto i margini sud di Lancon, facendo numerosi prigionieri.

LONDRA, 8.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Stamane fra le 4,30 e le 5,10 la terza e la quarta armata hanno attaccato sopra un fronte di circa 20 miglia fra Saint Quentin e Cambrai ed hanno avanzato lungo la totalità di questo fronte sopra una profondità media di 3 miglia. La notte tempestosa aveva reso difficile il concentramento delle truppe e fu sotto una pioggia dirotta e continua che venne sferrato l'attacco.

Man mano che l'attacco progrediva il tempo si è rischiarato, favorendo le operazioni, le quali fin dal principio sono state coronate da pieno successo.

All'estrema destra dell'attacco delle truppe britanniche, la sesta divisione e truppe di un'altra divisione inglese, hanno cacciato il nemico dalla cresta del terreno elevato a sud-est e ad est di Mont Brehain e la trentesima divisione americana composta di truppe del Tennessee e della Carolina del nord e del sud sotto gli ordini del generale Lewis si è impadronita di Brancourt dopo un violento combattimento e più lungi, a nord-est di Premont completando l'avanzata, coronata da successo, su oltre 3 miglia, durante la quale un certo numero di fattorie sono state spazzate dal nemico.

Alla loro sinistra le truppe irlandesi, scozzesi e inglesi comprendenti le truppe della venticinquesima e della sessantaseiesima divisione hanno fatto uguali progressi impadronendosi di buon'ora del villaggio di Serain.

Al centro le truppe gallesi e inglesi della trentottesima e della ventunesima divisione hanno effettuato una breccia attraverso il sistema delle difese tedesche detto « Linea Beaurevoir Masnières » e si impadronirono di Malincourt e della linea di trincee a ovest di Wallincourt. Forti distaccamenti nemici armati di mitragliatrici opposero un'accanita resistenza a Villers-Outreaux. Dopo un corpo a corpo, le truppe del Galles si impadronirono del villaggio.

Al centro sinistro la trentasettesima divisione neo-zelandese fece pure una breccia nella linea Beaurevoir-Masnières e penetrò lungi ad est della linea stessa. Le truppe neo-zelandesi ripresero poi la loro marcia in avanti e si impadronirono di Esnes.

A sinistra dell'attacco le truppe della seconda, della terza e della sessantatreesima divisione ebbero un aspro combattimento nei dintorni di Seranvillers e di Niergnies e lungo la strada Esnes-Cambrai. In questo settore il nemico eseguì un forte contrattacco impiegando carri d'assalto per sostenere le sue fanterie. Esso respinse le nostre truppe su breve distanza; ma il contrattacco fu arrestato mettendo fuori di combattimento i carri d'assalto nemici. Abbiamo preso possesso di Seranvillers e di Niergnies ed abbiamo ripreso la nostra avanzata.

A nord della Scarpe abbiamo condotto a termine la conquista del sistema di trincee della « Linea Fresnes-Rouvroy » dalla Scarpe fino oltre Oppy e ci siamo impadroniti di Fresnes les Montauban e di Neuvireuil.

Abbiamo preso numerosi cannoni ed abbiamo fatto parecchie migliaia di prigionieri durante queste operazioni.

Continuano i progressi su tutto il fronte.

Altri 4000 prigionieri

PARIGI, 8. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di stasera, dice:

Abbiamo preso Cornay e, malgrado una ostinata resistenza, abbiamo continuato la nostra avanzata nella foresta delle Argonne. Ad est della Mosa, le truppe francesi e americane che fanno parte della prima armata hanno effettuato un brillante attacco in vicinanza del Bois des Caures e del bosco di Haumont. I villaggi di Consenvoye, di Brabant, di Haumont e di Beaumont sono stati occupati, e il nemico è stato respinto molto al di là sulle due rive della Mosa. Le nostre truppe e quelle francesi stanno ora ricacciando il nemico dalle località ove si svolse la disperata lotta per Verdun.

Il numero dei prigionieri presi nelle operazioni odierne supera i 2000. Oltre 1000 di essi sono stati presi da unità francesi ad est della Mosa. Queste cifre portano il totale dei prigionieri fatti dall'insieme di queste truppe negli ultimi giorni ad oltre 4000. I francesi si sono pure impadroniti di 13 mortai di grosso calibro e di altro materiale.

Il comunicato tedesco

ZURIGO, 8. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di stasera dice:

Fra Cambrai e Saint Quentin, in Champagne e sulla Mosa, si svilupparono nuovi e gravi combattimenti. A sud di Cambrai e a nord di Saint Quentin un attacco francese fu respinto. Al centro del fronte di battaglia il nemico ha guadagnato terreno. Qui noi combattevamo stasera a sud-ovest di Bohain e lungo la strada conducente da questa località a Cambrai e a Saint Quentin.

In Champagne e sulla Mosa attacchi nemici non sono riusciti.

I tedeschi lasceranno le posizioni tra le Argonne e la Mosa

PARIGI, 9.

I disperati contrattacchi dei tedeschi, desiderosi di dare l'ultima impressione della loro potenza, non sono riusciti ad arrestare in nessun punto l'avanzata degli Alleati.

Le reazioni violente del nemico tendevano pure a permettergli di conservare il più a lungo possibile le sue linee protettrici ed a rallentare l'avanzata ed assicurare lo sgombero. Ma esse non arresteranno la ritirata dell'avversario, destinata indubbiamente ad estendersi ed a precipitare.

La situazione delle armate tedesche indebolite dalle enormi perdite e recentissimamente dall'implicito riconoscimento del Comando che non può più contare sulla vittoria, è estremamente difficile, di fronte alle forze giornalmente crescenti e sempre più fiduciose dell'Intesa. La «Vossische Zeitung» si rende perfettamente conto della situazione quando consiglia una nuova riduzione del fronte occidentale e l'abbandono di territori considerati da quattro anni come pegni preziosi.

Le ultime notizie fanno ritenere ai critici militari che i tedeschi intensificano i preparativi di una grande ritirata in tutti i settori, il pericolo facendosi sempre più minaccioso, ed attendono l'intervento del maresciallo Foch, all'ora e nel punto che saranno ritenuti opportuni.

Per il critico militare del « Figaro » è ormai sicuro che i tedeschi si sono rassegnati all'abbandono della [illegible] non. L'attuale resistenza è attribuita al bisogno di salvare l'immenso materiale insostituibile in tempo utile, accumulato nella regione.

Il « Gaulois » ritiene probabile un vasto movimento di ripiegamento verso nord, la cui prima conseguenza sarà lo sgombero delle posizioni tedesche tra l'Argonne e la Mosa.

... e ripiegheranno sulla Anversa-Metz

PARIGI, 9.

Negli ambienti politici americani di Washington si crede che i tedeschi siano decisi ad effettuare ed abbiano iniziato un ampio ripiegamento generale sulla linea Anversa-Metz, sperando con questa manovra di scongiurare la catastrofe militare ritenuta inevitabile. Per questo ripiegherebbero sulla linea Anversa-Metz sperando di poter resistere da queste nuove posizioni agli assalti degli Alleati, dando la missione ai propri diplomatici di ottenere favorevoli condizioni di pace per la Germania. Gli alleati devono rendere impossibile il piano tedesco attaccando senza dare un istante di riposo e cooperando all'aggravarsi della situazione interna della Germania. I circoli ufficiosi americani ritengono che il cambiamento di ministri in Germania non possa in nulla modificare la situazione internazionale: è necessario per gli Alleati vincere prima di concedere la pace.

DALLA PALESTINA IN SIRIA

Beiruth sgombrata e Sidone occupata

LONDRA, 8.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Il 6 corrente alle 2 del pomeriggio, Zahleh Rayak, situate rispettivamente a 33 e a 30 miglia a nord-ovest di Damasco sono state occupate dalla nostra cavalleria.

Rayak è un punto in cui la strada ferrata nemica a scartamento ordinario raggiunge una rete ferroviaria a scartamento ridotto. Questa ultima rete si trova ora completamente nelle nostre mani.

Una grande quantità di materiale rotabile, di munizioni, e di depositi del Genio è stata presa. La stazione ferroviaria e l'aerodromo sono stati incendiati prima dello sgombero da parte del nemico che batte in ritirata.

Nella regione della costa il nemico ha sgombrato Beiruth e si ritira verso nord. Sidone è stata occupata senza incontrare resistenza dalle nostre truppe il 7 corrente. Gli abitanti hanno acclamato al nostro arrivo.

Il governatore di Smirne tratta con l'Intesa

LONDRA, 8.

L' « Agenzia Reuter » ha da Atene, 7: Ruhmi Bey, Governatore di Smirne, ha inviato delegati ad Atene per prendere contatto con le autorità alleate. Ruhmi Bey fu di recente denunciato dalla Germania a causa delle sue simpatie per l'Intesa.

Trepoff fucilato

STOCCOLMA, 8.

Si ha da Pietrogrado: Stamane è stato fucilato l'ex-Presidente del Consiglio Trepoff.

La crisi in Spagna
Maura ha dato le dimissioni

SAN SEBASTIANO, 8.

Il Gabinetto presieduto da Maura ha presentato le sue dimissioni.

* * *

SAN SEBASTIANO, 9.

Il Presidente del Consiglio Maura giunse ieri sera a San Sebastiano ed ebbe stamane una conversazione con Dato; poi si recò al Palazzo Reale di Miramar ove si intrattenne col Re. Uscendo dal palazzo Maura dichiarò ai giornalisti che aveva presentato al Re le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Romanones, Garcia Prieto e Cambo arriveranno domattina a San Sebastiano, ove cominceranno immediatamente le consultazioni.

L'aspetto sorridente di Maura alla sua uscita dal palazzo ha dato l'impressione che la crisi non sarà che passeggera. Si crede che gli attuali ministri rimarranno nelle loro funzioni e che soltanto Alba uscirà dal Gabinetto.

Maura, per evitare nuove complicazioni, assumerebbe egli stesso il portafoglio della [illegible]

Il processo dell'avvelenatrice

Colpo di scena - L'avv. Cappanera accusa i genitori della vittima

LIVORNO, 8 sera.

Alle 10.30 si apre l'udienza ed ha luogo, a porte chiuse, la deposizione di un ultimo teste.

La Dreix è sempre nella gabbia, seduta nella sua poltrona. Essa appare abbattuta. I coniugi Berg siedono al posto consueto.

L'avv. Fortini, della P. C., fa una dichiarazione a nome del comm. Berg, dalla quale risulta che questi il giorno successivo a quello della morte della bambina, si recò presso il sostituto procuratore del Re del Tribunale di Pisa, insieme al prof. Frascani, esibì una lettera anonima e poscia, manifestando l'opinione che la morte della sua bimba non fosse naturale, chiese che si fosse proceduto all'autopsia del cadavere. Il sostituto procuratore del Re interpellò il prof. Frascani, il quale escluse qualunque sospetto di morte non naturale, e poscia dichiarò al sig. Berg che non poteva consentire ad un'autopsia, se prima non aveva assunto informazioni. Lo pregò quindi di fare intanto trasportare la salma da Marina a Pisa, e quando questa fosse giunta alla chiesa di San Paolo a Ripa d'Arno le si mandasse ad avvisare; egli infatti nel frattempo avrebbe espletato le indagini del caso ed avrebbe dato istruzioni per il trasporto del cadavere alla sala mortuaria anzichè al cimitero per il seppellimento. Giunta infatti la salma alla chiesa di San Paolo a Ripa d'Arno, il signor Berg ne avvisò il sostituto procuratore del Re il quale nello stesso biglietto inviatogli dal comm. Berg rispose di non avere istruzioni da dare. Si chiede quindi che si interroghi il sostituto procuratore del Re il quale non ha compiuto veri e propri atti istruttori, e, ove la procedura osti a tale audizione in ordine al disposto dell'art. 400 del C. P., si chiede che si citi il vice-segretario della R. Procura di Pisa, sig. Barbetti, che è a conoscenza di tutto quanto sopra.

Il comm. Berg conferma le dichiarazioni dell'avv. Fortini.

Il Presidente si riserva di provvedere.

Viene quindi introdotta la teste Ciampi Parigina fu Torello, di anni 31, moglie di Nocchi Amos. Era cameriera dei Berg allorchè la Dreix entrò al servizio di questi. Dichiara che la Dreix fungeva da padrona in casa Berg, e narra dei maltrattamenti subiti dalla piccola Berta sotto il regime dell'istitutrice, confermando le testimonianze antecedenti. Depone poi — per averlo udito dire — sulle accuse di avvelenamento mosse contro l'imputata, ritornando sui luoghi già conosciuti.

Fra il procuratore del Re e la difesa si svolge un incidente di poco conto. Sembra che la parte antecedente dell'udienza odierna, svoltasi a porte chiuse, abbia lasciato in aria qualche residuo di elettricità.

La teste, seguitando la propria deposizione, conferma come la Dreix subito dopo aver notizia della morte della piccola Berta si recasse tranquillamente a pranzo in un ristorante in compagnia della sua amica Palmas.

L'udienza è rinviata alle ore 15.15.

L'udienza pomeridiana

Alle 16.30 la sala di udienza della Corte di assise è affollata di pubblico numeroso e rumoroso. Abbonda l'elemento femminile in attesa di rivelazioni che si aspettano ancora, tanto più in seguito al senso di curiosità lasciato dall'eco della precedente udienza a porte chiuse. Ma l'irrequietezza del pubblico ha seguito nel corso di questo dibattito ad assumere proporzioni maggiori. Lo stesso presidente, aprendo l'udienza alle 16.50 è costretto a richiamarlo a dovere più di una volta. L'imputata appare commossa oltre il consueto.

Il Presidente annunzia di aver fatto citare per deporre il prof. Frascani ed il vice-segretario della Procura del Re di Pisa, signor Barbetti.

Si rivolge quindi all'imputata e l'interpella dicendole:

— Voi, Dreix, diceste che forse della cerussa vi eravate servita per pitturare. Che cosa pitturaste dunque nei mesi di giugno, luglio e agosto del 1916?

Imputata. — Non ricordo.

Il presidente ripete la domanda al comm. Berg.

Berg. — Mai ha pitturato la Dreix. Solo avanti la morte della povera Berta essa ha fatto dei disegni a carboncino.

Imputata. — Ma questi ritratti li ho fatti adoperando polvere di carbone e polvere bianca. Le sfumature le dovevo fare adoperando polvere di carbone e cerussa.

Il presidente insiste affacciando dei dubbi.

Imputata. — Ma io non ho finito! La signora Berg mi ordinò nell'aprile di condurle un nastro con dicitura in oro, e per tutto ciò dovetti servirmi della cerussa.

Tale versione è confermata dalla signora Berg.

Il rappresentante della parte civile ricorda che queste dichiarazioni si riferiscono ad epoca anteriore alla malattia della bambina. Quindi il pubblico ministero chiede alla imputata se insiste nell'affermare di non chiamarsi Giulia Dreix.

Imputata. — Sì, io non sono Giulia Dreix ne ho preso soltanto il nome.

Pubblico ministero. — Quando?

Imputata. — Familiarmente a dieci anni ed ufficialmente a sedici.

Pubblico ministero. — Desidererei si contestasse all'imputata che nell'interrogatorio dell'11 febbraio di quest'anno essa rispose: « In casa, da piccola, mi si chiamava Iolanda, ed ho assunto solo da pochi anni il nome di Giulia Dreix ».

Ma l'imputata insiste nella sua versione.

Si passa quindi all'escussione degli ultimi testimoni.

Il primo a deporre è il dott. Eusebio Galli direttore del carcere di Santa Verdiana. Egli si intrattiene sulla storia delle lettere clandestine che l'imputata a mezzo delle detenute Gannatoli Rosa e Pandolfi Maria Maddalena cercò spedire dal carcere.

Il teste depone ancora circa la famosa lettera in carta di seta alludente a storie di spionaggio del comm. Berg, sui biglietti relativi alla denunzia anonima di quattro immaginari avvelenatori diretti dalla Dreix e quella tal Ida intorno alla quale mai nulla si riuscì a sapere. Depone anche intorno ai foglietti crittografici contenuti nei turaccioli delle bottiglie dalle quali si era servita l'imputata e dell'ostia che fu trovata applicata sul fondo di un piatto. Narra come la Dreix richiesta allora di spiegazioni scoppiasse in una risata, accondiscendendo a spiegare solo quei segni che essa disse non implicavano importanti rivelazioni.

Viene poscia introdotta la teste Generi Margherita, madre superiora all'ospedale Principe Amedeo. La teste, che già depose nell'udienza a porte chiuse di sabato scorso, tesse le lodi della famiglia Berg che definisce famiglia modello, e spiega e circostanzia fatti atti a far risultare come in seguito all'ammissione della Dreix in casa, la signora Berg cambiasse in parte il nobile indirizzo della propria esistenza, mostrandosi meno di frequente a tutto ciò che si riferiva ad opere pie e di misericordia. Conferma le deposizioni di altri testi circa la supremazia dell'imputata in casa Berg e sopra il deperimento della Berta Berg negli ultimi tempi e come ebbe a dire in un precedente interrogatorio che la Dreix le faceva l'impressione di una strega che avesse completamente ipnotizzato la signora Berg. La teste incontrò nell'estate del 1916 una nipote del Berg a Parigi. Questa si lamentava del fatto che i propri zii tenevano ancora presso di loro una donna che era riuscita ad allontanarla da tutti i parenti. A domanda della parte civile conferma di aver giudicato riprovevole il sistema educativo della Dreix. E viene licenziata.

Il presidente dà lettura anche della deposizione di Maggi Elvezia che attualmente si trova in Svizzera. La teste depone circa le confidenze fattele dall'imputata nel carcere di Santa Verdiana in Firenze.

Conferma le deposizioni di altri testi circa i mille altri modi coi quali la Dreix diceva che avrebbe potuto, volendo, uccidere la bambina, e come la stessa imputata sosteneva avere dovuto una volta per convincere la Berta a recarsi a Montenero fare agguantare dal commendatore la figlia per gli orecchi tirandoglieli fino a farli sanguinare. Io, invece, aggiungeva la Dreix, la convinsi ad andarci con buone parole. La Dreix, sempre secondo la deposizione scritta della teste, l'avrebbe infine pregata di far pervenire alla signora Berg un biglietto col quale cercava, essa disse, di riparare ad alcuni errori commessi in istruttoria, biglietto che poi passò nelle mani della Gennafoli. La teste conferma di aver con mille mezzi aiutata la Dreix in carcere per averne gli appoggi che questa le prometteva.

L'imputata protesta a questo punto di non aver nulla udito.

Si procede poi all'escussione della teste Giannini Letizia che già in parte depose a porte chiuse nell'udienza di sabato scorso. La teste, che fu inserviente dell'imputata nelle Carceri di Santa Verdiana, ripete quanto la precedente teste ha detto circa la pretese rivelazione della Dreix intorno ai maltrattamenti usati dal Berg verso la figlia ed attorno alla storia degli amanti della signora Berg. Spiega come essa domandasse alla Dreix le ragioni per le quali le denunziasse così gravi fatti. Non posso fare altrimenti, le avrebbe risposto l'istitutrice, la Pellegrini Emma, che è mia nemica, è amante del procuratore del Re, che la difenderebbe a mio danno. Parla poi dell'ingordigia e delle simulazioni di malattia eseguite dalla Dreix. « Altro che Fregoli! — aggiunge la teste. — La Dreix sapeva morire ad ogni momento! ».

La teste che parla in puro vernacolo fiorentino riesce sovente a dare una nota gaia a questo penoso dibattito. Dice come la Dreix fosse riuscita a fabbricare dell'inchiostro per scrivere con nastri colorati e cerotti, e come le spiegasse ogni sua virtuosità di approntatrice di veleni, e come arrivasse a consegnare lettere clandestine, lettere che però la teste intercettava.

Avv. Cappanera. — La teste afferma avere saputo dalla Dreix che la signora Berg era amante di un certo Nicolò Giannini, dei car-

JUTIFICIO NAPOLETANO

Società Anonima - Sede in Napoli - Capitale versato L. 2,000,000

AUMENTO DI CAPITALE da Lire 2,000,000 a Lire 3,000,000

In esecuzione alla deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti, in data 31 agosto 1918, omologata dal Tribunale di Napoli in data 28 Settembre, vengono offerte agli Azionisti N. 10.000 Azioni del valore nominale di Lire 100 cadauna alle seguenti condizioni:

1. Le 10.000 Azioni nuove sono offerte in opzione agli Azionisti in ragione di una Azione nuova per due Azioni vecchie;
2. Le nuove Azioni avranno godimento dal 1. Gennaio 1918;
3. Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 15 al 30 Ottobre 1918; Trascorso detto termine gli Azionisti s'intenderanno decaduti dal diritto di opzione.
4. Il prezzo di emissione delle nuove Azioni è fissato in L. 150 ognuna;
5. Gli Azionisti che non vorranno versare l'intero importo di Lire 150 all'atto dell'opzione, potranno farlo in tre rate consecutive e cioè:

Lire 50 all'atto dell'opzione	più interessi del 5 0/0 annuo dal 30 Ottobre al giorno del versamento.
» 50 sino al 15 Novembre	
» 50 sino al 30 Novembre	

6. Per esercitare il diritto di opzione gli Azionisti dovranno presentare alle Banche sotto indicate le Azioni vecchie elencate in apposita Distinta in doppio esemplare, firmata e datata dall'Azionista, portante il suo nome, cognome e indirizzo, la quantità, il taglio ed i numeri delle Azioni presentate;
7. Le Azioni vecchie presentate saranno subito restituite dopo l'apposizione di stampiglia comprovante l'aumento di Capitale e l'esercitato diritto di opzione. Gli Azionisti riceveranno ricevi provvisori per i versamenti eseguiti;
8. Il diritto di opzione potrà essere esercitato presso le seguenti Banche:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Sede di Napoli
CREDITO ITALIANO - Sede di Napoli
BANCA ITALIANA DI SCONTO - Sede di Napoli
BANCO DI ROMA - Sede di Napoli
BANCA POPOLARE DI NAPOLI - Napoli
SIGNORI HOLME e C. - Napoli.

Napoli, Ottobre 1918.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

meltiani scalzi, domiciliato a Siena. Domando che questo sia inserito a verbale.

L'avv. *Gattai* della parte civile, insorge contro una simile insinuazione e domanda all'imputata se conferma avere tenuto con la teste simili discorsi.

Imputata — Sì.

Avv. Gattai — Come spiega allora la venerazione che ha dichiarato avere per la signora Berg?

Imputata — Sì, io venero la signora Berg. Avrò pronunziato dei discorsi sotto l'influenza della morfina.

Lugubre previsione

Viene introdotta Magioli Concetta, di anni 60, madre superiora delle Suore Giuseppine. Depone sull'arrivo e sul soggiorno della Berta Berg a Montenero. Circostanzia fatti già deposti dai testi precedenti.

Segue la deposizione di Padovani Emma, suora di San Giuseppe, la quale insiste sulle solite circostanze, aggiungendo avere un giorno detto la bambina: «La signorina mi ha detto che sarebbe morta dopo un mese».

Imputata — Io glielo dissi perchè non mangiava.

La teste prosegue nella sua narrazione confermando quanto deposto dalla teste precedente.

Segue Schmeets Giuseppina, moglie di un impiegato della Saint Gobain, ed infine l'ultima teste, Balmas Maria Maddalena, fu Giovanni, di anni 44, nata a Marsiglia e domiciliata a Milano. La teste, che è molto amica della Dreix che conobbe a Marsiglia nel 1909 in una pensione ove la teste si trovava come vice-direttrice, ricorda la vita condotta a Milano dalla Dreix, come la ritenesse protestante di religione e come la Dreix le avesse parlato di essere stata allevata nel Convento delle Orsoline e più tardi avesse fatto parte dell'Istituto Kruger di Nîmes. Si intrattiene su fatti di secondaria importanza e termina dicendo: — Essa mi narrò che suo padre conduceva un'impresa di materassi e malmenava sua moglie.

A questo punto il presidente osserva: — Dunque voi, Dreix confessaste alla Balmes di essere figlia del materassaio?

Imputata — Non ho nulla da dire.

La teste depone sul famoso invio delle 1500 lire alla Dreix e come venne a Pisa, ove con l'imputata, nella sera in cui morì la bambina, pranzò all'Albergo Minerva.

Il colpo di scena

La teste è licenziata e l'udienza promette di chiudersi allorchè l'avv. Cappanera, della difesa, solleva un incidente che per poco non degenera in una vera tragedia.

Avv. Cappanera. — Annunzio che esporrò delle richieste non solo nella mia veste di difensore della Dreix, ma anche nella mia qualità di uomo e di cittadino. Questo processo è stato definito losco e fosco. La giustizia non ha saputo discernere nè districare il mistero da cui è avvolto. Gli inizi raccolti contro la Dreix sono anche risultati contro altre persone che dalla voce pubblica vengono stigmatizzate severamente. Il sentimento disumano che avrebbe condotto la Dreix ad uccidere la bambina è imputabile pure ad altre persone. Io porto un'accusa contro il comm. Berg e contro sua moglie signora Enrichetta Bonnet.

L'avv. Gattai, della parte civile, balza in piedi gridando:

— E' ora di smetterla! Queste sono buffonate!

Presidente. — Avvocato Cappanera, ella ha la veste ed il modo di fare quante denunzie vuole, ma le faccia al procuratore del Re a Pisa ed alla Procura generale di Lucca. Oggi in questo processo non si può parlare di nuove accuse; io non glielo posso permettere. Il processo che si svolge è quello che abbiamo dinanzi e non possiamo condurne in questo momento un altro. Se in seguito alle sue denunzie risulteranno altri responsabili, l'autorità giudiziaria saprà come sempre fare il proprio dovere.

Mentre parla il presidente si incrociano fra gli avvocati cocenti ingiurie.

L'avv. Gattai grida: E' una viltà!

L'avv. *Fortini*, della parte civile, stendendo i pugni verso l'avv. Cappanera, gli grida: — Si levi la toga e accusi da cittadino, assumendo la responsabilità dei suoi atti!

L'avv. Gattai, rivolgendosi all'avv. Cappanera, grida: — Questa è roba da circo equestre!

Presidente. — Silenzio, ordino che si faccia silenzio.

Avv. Cappanera. — Io faccio quello che non sa fare la giustizia!

A questo punto nasce un tumulto infernale. Anche il pubblico vi prende parte. Il Pubblico Ministero grida: Non c'è bisogno che nessuno mi insegni a fare il mio dovere. L'avv. Cappanera non deve prendere il mio posto!

Le urla, le ingiurie e gli applausi del pubblico rendono incomprensibile ciò che dicono gli avvocati. Il Presidente, fattasi finalmente, una calma relativa, ordina di fare sgombrare la sala.

Presidente. — Avverto l'avv. Cappanera di ascoltarmi quando gli tolgo la parola, se non vuole obbligarmi a farlo allontanare dal brigadiere dei carabinieri.

L'avv. Cappanera insiste nella sua accusa contro i Berg.

Il tumulto ricomincia. La signora Berg, pallidissima, corre verso la porta di uscita e sviene. Il comm. Berg, in uno stato pietosissimo, soccorre la moglie:

Il Pubblico Ministero, indignatissimo, grida: L'avv. Cappanera non sa fare il difensore!

Ma l'avv. Cappanera non risponde alle ingiurie ed insiste sull'incidente sollevato. Il Presidente cerca di convincerlo con ogni miglior mezzo ma non vi riesce.

L'udienza viene quindi rinviata a domani mattina.

Fuori il pubblico rumoreggia e discute.

L'udienza d'oggi

Il rinvio del processo negato

LIVORNO, 9. — I gravi incidenti di ieri hanno richiamato nell'aula una folla più numerosa degli scorsi giorni. Le signore abbondano. Dopo un severo ammonimento del presidente al pubblico, si assiste subito ad un nuovo vivace battibecco fra il difensore da una parte e P. M. e P. C. dall'altra. L'avv. Cappanera insiste nella sua richiesta per l'escriminazione dei coniugi Berg. Corrono frasi ingiuriose fra l'avv. Gattai e il difensore che mostra i pugni minacciosi e che rivolto al P. M. lo invita nuovamente a richiedere l'incriminazione dei signori Berg come complici dell'avvelenamento, domandandone l'immediato arresto.

L'imputata, a richiesta del presidente, afferma: — Il comm. Berg era consenziente all'avvelenamento. Quanto alla signora Berg nulla posso dire.

L'avv. Fortini presenta un'istanza procedura, per un supplemento di istruttoria che, a suo avviso, proverà luminosamente l'innocenza dei signori Berg.

Il P. M. dichiara di non poter accordare l'istanza della P. C. perchè le risultanze processuali non gli hanno dato finora nè il diritto nè il dovere di dare disposizioni riguardo ai coniugi Berg.

La difesa chiede il rinvio del processo procedendo all'arresto dei presunti colpevoli come esige la coscienza popolare. Dal pubblico partono grida di *bravo* e il presidente fa procedere all'immediato sgombro dell'aula.

Dopo una breve sospensione, il presidente legge una sua ordinanza con la quale respinge l'incidente sollevato dalla parte civile e della difesa e ordina il proseguimento del processo.

La Dreix accusa

Il presidente, rivolto all'imputata, la invita a spiegare le accuse pronunziate poco prima a carico del signor Berg.

La Dreix, dopo avere invitato il presidente, i giurati e le parti ad avvicinarsi alla sua gabbia non avendo voce sufficiente per farsi sentire, si decide finalmente ad aprire il suo *dossier*.

E' un momento di vivissima, intensa curiosità. L'imputata con grande disinvoltura e dimostrando una cultura non comune ci offre una interessante lezione di chimica per dimostrare che la differenza fra il carbonato di piombo e il carbonato di soda è così evidente da non poter ingannare un chimico della forza del signor Berg laureato all'Università di Parigi, rimproverando al signor Berg di non aver eseguito personalmente l'esame. Afferma che se non fosse stata allontanata dalla Berta quando questa si ammalò, essa — Dreix — avrebbe saputo impedire il delitto. Osserva che il piatto presentato dalla cuoca Pellegrini mercè l'analisi si trovò il 10 per cento di veleno, dose più che sufficiente per uccidere sull'istante qualunque essere.

Proseguendo, la Dreix si domanda come è possibile che la Berta, la quale rifiutava qualunque medicina, poteva accettare dei cibi così generosamente cosparsi di polvere venefica.

— E' questione di senso comune — esclama l'imputata, la quale è convinta che la cuoca Pellegrini abbia preordinata tutta quella *messa in scena* per vendicarsi dell'odiata istitutrice.

— Qui vi è qualche cosa di misterioso — soggiunge la Dreix. — Allontanata dalla bambina si consumò il delitto ed il signor Berg doveva necessariamente sapere dell'avvelenamento.

Critica anche i medici che curarono la Berta e che non si preoccuparono nemmeno di ricercare le origini delle pustole comparse sulla bocca della bambina.

Conclude proclamando la propria innocenza.

A richiesta del Presidente, l'imputata afferma che il comm. Berg è stato colnevole di intelligenza con i responsabili.

Dopo un fuoco di fila di contestazioni, l'udienza è sospesa.

Il processo Bonifazi-Secagno

Ancora Bonifazi

Il cav. Augusto Bonifazi — appena aperta l'udienza — torna sulla pedana per rispondere ad alcune domande che gli rivolge l'avv. Alfredo Fabrizi e dirette ad accertare la massima correttezza da lui, Bonifazi, usata in confronto della Ditta Secagno. Si leggono anche — sempre a richiesta del difensore — alcune lettere del sottosegretario al Ministero delle armi e munizioni per dimostrare che il Secagno riscosse e pagò quello che doveva nel noto contratto di acquisto delle vergelle.

A domanda del colonnello Charles il Bonifazi afferma che quando la Ditta Secagno chiese per l'avvenuto aumento dei noli un prezzo maggiore sulla somma pattuita ne avvertì il generale Martini ed i calcoli furono fatti in confronto dell'ufficio siderurgico e per esso dal tenente Ravasco. Gli aumenti chiesti per il maggior nolo pagato furono esaminati dal suo ufficio sulla scorta delle testimonianze assunte al Ministero dei trasporti, alla Società Siculo-Americana e fu proceduto al pagamento dopo averne riferito al generale Martini.

Ad altra domanda dello stesso giudice colonnello Charles il Bonifazi spiega perchè non credette di avvertire il suo capo ufficio della sostituzione del secondo al primo contratto stipulato con Secagno.

Giudice Lo Scalzo. I rapporti tra l'ufficio siderurgico e l'amministrativo erano per lo più in via economica cioè si facevano verbalmente?

— Sì; erano rapporti verbali e non scritti.

Giudice Lo Scalzo. E questo fu fatto anche per altri contratti e con altre Ditte?

— Certamente.

A questo punto l'avv. Raffaele Levi, difensore del Secagno, dichiara che tutto quanto ha detto il Bonifazi specie sulla sostituzione del secondo al primo contratto e sull'aumento del prezzo risulta da documenti già allegati agli atti e che il difensore legge al Tribunale.

Il Secagno non potè fornire al Ministero se non tremila tonnellate di vergella invece di diecimila, perchè dall'America fu avvertito che non era disponibile la vergella più di 300 tonnellate.

A sua volta l'avvocato militare prof. Conti afferma che il difensore non ha letto tutti i documenti, ad esempio da una annotazione del ministro Bianchi risulta che il ritardo nella conclusione del contratto con la Ditta Secagno — ritardo che produsse un aumento di prezzo — non dipese da lui.

— E noi sappiamo — conclude il prof. Conti — da chi dipese.

Avv. Levi. Tutto quello che io ho detto e letto è esatto; discuteremo anche l'annotazione fatta dal Ministro Bianchi.

Prof. Conti. Tutto discuteremo, ma a suo tempo.

Il Bonifazi accenna ad altre circostanze di fatto che saranno chiarite durante il dibattimento.

Il Ravasco — dice il Bonifazi — suggerì il modo di esonerare la Ditta Secagno dal pagamento delle imposte, che anche lui riteneva non dovute.

In ultimo e su domanda dell'avv. Fabrizi — l'imputato nega recisamente di avere avuto doni e promesse di doni da Secagno per quanto fece nei rapporti con la Ditta.

— Dunque — chiede l'avv. Fabrizi al suo cliente — Lei ha mai ricevuto doni dal Secagno?

— Mai, neppure una sigaretta.

Avv. Fabrizi. L'accusa dice che Lei dopo aver conosciuto il Secagno cambiò vita, fece una vita dispendiosa. Ora spieghi questo fatto.

Risulta dai documenti inoppugnabili che io cambiai casa prendendo un quartiere migliore di quello che abitavo, molto tempo prima della mia relazione con Secagno: e lo feci perchè desideravo aprire sotto la direzione di mia moglie un laboratorio di ricami.

Avevo dei risparmi e fino dal 1911 ero in trattative di acquistare per 30 mila lire un terreno e nel 1915 mi decisi infine di cambiare casa arredandola con una certa proprietà e a tutte le spese sopperii, con lo stipendio che percepivo, con le rendite dei miei fondi e con i prelevamenti sui miei risparmi. Non solo con Secagno ma con tutti io ho agito sempre correttamente.

P. M. Il Bonifazi può dire di avere avuto dei rapporti con Secagno anche fuori di ufficio?

— Alcuni testimoni hanno detto di avermi visto al «Select Hôtel» in compagnia del Secagno: ora giuro che non è vero: io non ho mai parlato col Secagno se non in ufficio, e per ragioni di ufficio.

Alle 13 l'udienza è tolta e si rinvia a domani l'interrogatorio di Secagno.

Una caccia sui tetti a Firenze

FIRENZE, 9. — Stamane alle 3,30 una pattuglia di agenti ha bloccato in Borgo San Frediano l'abitazione del pregiudicato Carlo Mannelli. Il ricercato si è dato alla fuga per i tetti. Inseguito, si è introdotto in altro stabile gettando lo scompiglio fra tutti i casigliani e per sfuggire agli agenti si è gettato da una finestra. Benchè avesse riportato delle contusioni, il Mannelli si è dato alla fuga. Allora un agente gli ha sparato dietro un colpo di rivoltella ferendolo alla mano destra. All'ospedale ove è stato condotto prima di essere tradotto al carcere, è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

Il comm. Brofferio a Parigi

E' partito per Parigi, il comm. Federico Brofferio, già direttore Generale del Tesoro e da alcuni mesi nominato Consigliere di Stato. Il comm. Brofferio si reca a Parigi quale commissario del nostro Governo, con l'incarico di presiedere a tutte le operazioni del Tesoro, in rapporto agli importanti attuali scambi fra l'Italia e gli Alleati.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

A Montecitorio

La Nota diramata questa notte dalla *Stefani*, con la quale il Governo ha autorevolmente interpretato il sentimento del popolo italiano, era stamane favorevolmente commentata a Montecitorio. Si osservava infatti, tra i deputati presenti, che l'importante documento governativo sintetizza efficacemente il pensiero prevalente anche nei circoli politici italiani. Il popolo ha naturalmente appreso con soddisfazione il passo degli Imperi Centrali, quale indice delle gravissime condizioni del nemico; e attende con sereno animo gli eventi. La parola del Governo è anche un alto monito contro qualsiasi eventuale impazienza o fallace interpretazione degli avvenimenti. Si rilevava inoltre a Montecitorio che la Nota, odierna conferma la decisa e ferma volontà del Governo di affrontare gli eventi con calma ed energia.

Da molti si rilevava che i postulati del presidente Wilson costituiscono in gran parte affermazioni di principio sulla cui attuazione pratica da parte degli Imperi centrali occorre prendere le necessarie garanzie.

Oggi alle 14,30 si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista, presenti fra gli altri gli on. Turati, Treves, Graziadei, Bentini, Musatti, Maffi.

Nell'ultima adunanza il Gruppo, d'accordo con la Direzione del Partito, stabilì il proprio atteggiamento politico e concretò il suo pensiero su gli avvenimenti in corso.

Nella riunione odierna è stata ripresa in esame la situazione internazionale.

La morte del prof. G. Toniolo

Una delle più note, dirette, austere figure del mondo cattolico italiano è scomparsa, con la morte di Giuseppe Toniolo, ordinario di economia politica nella R. Università di Pisa.

Il prof. Toniolo si è spento serenamente il 7 corrente, e la sua scomparsa ha gettato nel cordoglio e nel lutto Pisa non solo, ma quanti ebbero a conoscere ed apprezzare le squisite doti del cuore, dell'intelletto, dell'animo dell'illustre uomo, e le sue virtù, e la sua bontà inesauribile.

Giuseppe Toniolo era riconosciuto quale capo intellettuale dei cattolici italiani organizzati. Il movimento democratico cristiano doveva a lui la sua prima origine e intorno a lui si erano sempre raggruppati i dirigenti del movimento cattolico italiano.

L'ascendente che il Toniolo aveva acquistato era tale che il suo nome rimase al disopra dei contrasti anche quando le crisi interne travagliarono le organizzazioni dei cattolici italiani. Questo ascendente gli era conciliato non solo dalla sua dottrina, ma anche dalla dignità della sua vita che fu sempre pervasa dal vivo fervore delle assidue pratiche religiose.

L'Unione popolare fra i cattolici d'Italia commemorerà degnamente quest'uomo che al movimento e all'incremento del suo partito tutto diede, senza mai nulla chiedere.

L'Ambasciatore di Spagna

Proveniente da Biarritz è arrivato in Roma il Marchese di Villa Urrutia Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, uno dei diplomatici più apprezzati negli ambienti romani per i suoi sentimenti di italianità.

I nuovi carri per le ferrovie

In questi giorni vanno attuandosi le consegne dei nuovi carri merci costruiti dalla industria italiana per le ferrovie dello Stato. Si tratta di circa diecimila carri, della portata media di 18 tonnellate, che verrebbero ad arricchire il tonnellaggio ferroviario di circa 180 mila tonnellate.

Apprendiamo che tali nuove disponibilità insieme a quelle già esistenti, verranno impiegate cercando di trarne il maggior rendimento possibile, allo scopo di agevolare al massimo il traffico nazionale nella attuali contingenza. Ci si assicura che a tale scopo, particolari accordi verranno presi tra il Ministero delle armi e dei trasporti, ed il Ministero della guerra anche per le possibili disponibilità che in materia l'autorità militare potrebbe fornire per il traffico.

Crediamo che il tempestivo ed oculato impiego del materiale di trasporto, nuovo e preesistente, insieme all'aumento del macchinario di trazione ed al miglioramento dei carboni, potranno influire non solo sulla agevolazione e rapidità dei traffici, ma anche, in senso favorevole, sulla questione dei prezzi delle derrate.

Sapone distribuito dal Governo

In vista dell'alto prezzo raggiunto dal sapone e delle condizioni igieniche che ne richiedono un maggior consumo, il Ministero dell'industria e commercio ha acquistato dall'Unione saponieri 15 mila quintali di sapone comune di buona qualità che va distribuendo a giusto prezzo ai Municipi ed agli Enti dei consumi a seconda delle richieste avute. Al Municipio di Roma ne sono stati offerti 1500 quintali.

Risconto di cambiali garantite

La «Gazzetta ufficiale» pubblica:

Art. 1. — Gli Istituti di emissione sono autorizzati a riscontrare agli Istituti di credito ordinativo e cooperativo, all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, alle Casse di risparmio ordinarie e ai Monti di pietà, al saggio di 4 1/2 0/0, le cambiali garantite con privilegio speciale sopra merci o derrate, ai sensi del decreto Luogotenenziale 26 maggio 1918, n. 723.

L'applicazione del detto saggio di sconto da parte degli Istituti di emissione è subordinata all'applicazione di una ragione di sconto non superiore al 5 1/4 0/0 da parte dei cedenti nei riguardi della rispettiva clientela.

Art. 2. — Le cambiali onde trattarsi debbono portare l'indicazione degli estremi degli atti di cessione.

Nuovi biglietti della Banca d'Italia

La «Gazzetta Ufficiale» di iersera pubblica un decreto che autorizza la fabbricazione di biglietti della Banca d'Italia dei tagli e nelle quantità appresso indicati;

Numero due milioni di biglietti da lire cento (Lire 100), per un valore complessivo di lire duecento milioni.

Numero due milioni di biglietti da lire cinquanta per un valore complessivo di lire duecento milioni.

Numero due milioni di biglietti da lire cinquanta di «nuovo tipo» della Banca d'Italia, per un valore complessivo di lire cento milioni.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta ufficiale» di stasera pubblica:

Decreto-legge Luogotenenziale che autorizza la spesa per l'acquisto del fondo denominato «Arà» in Stilo (Reggio Calabria).

Decreto Luogotenenziale che stabilisce nuove norme per il funzionamento dell'Alto commissariato dei profughi di guerra.

Decreto Luogotenenziale che autorizza la Banca d'Italia a compiere operazioni di credito al Consorzio autonomo per gli approvvigionamenti della Cirenaica.

Decreto Luogotenenziale che apporta modificazioni all'ordinamento giudiziario della Somalia italiana approvato con R. decreto 8 giugno 1911, n. 937.

Un pallone svizzero bombardato dai tedeschi

BERNA, 8.

Sulla base della relazione definitiva dello Stato Maggiore dell'esercito relativamente al bombardamento presso Miecourt del pallone frenato svizzero nel quale un ufficiale svizzero rimase ucciso, il dipartimento politico ha energicamente protestato presso il Governo tedesco e ha richiamato la sua attenzione con la maggiore insistenza sul carattere straordinariamente grave dell'incidente; ha ricordato che il Governo tedesco aveva a suo tempo espressamente dichiarato che le autorità militari tedesche avevano rinnovato alle divisioni di aviatori nel modo più severo i loro avvertimenti contrari a voli al disopra del territorio Svizzero e che esse avevano loro interdetta se non fossero assolutamente certi di non trovarsi... di gettare bombe in qualsiasi circostanza trovarsi in territori nemici.

Il dipartimento politico ha dichiarato di essere sicuro che il Governo svizzero riceverà piena soddisfazione che i colpevoli saranno severamente puniti, e che la famiglia dell'ufficiale morto sarà indennizzata e che i danni causati dalla distruzione del pallone saranno rimborsati.

Il risultato dell'attacco di Cambrai

LONDRA, 8 (Ritardato).

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice: Tra le ore 16 e le 17 il risultato dell'attacco effettuato oggi sul fronte Cambrai-Saint Quentin era il seguente: A nord est di Saint Quentin i francesi avevano preso Essigny e Fontaine mentre la linea anglo-americana correva attraverso Beauregard che è a tre chilometri a sud-est di Mont Brehain, passava per Biancourt, Premont, Serain, Malincourt, ad ovest di Walincourt e di là per Esnes Latargette, Marcoing fino all'antica linea a sud di Cambrai. Ciò costituisce una avanzata su un fronte di 34 chilometri e per una profondità media di 3 chilometri e massima di cinque chilometri.

Il nemico eseguì un potente contrattacco a sud di Cambrai, ma fu respinto, e perdette tutto il terreno riconquistato. Si ebbe anche una leggera avanzata a nord della Scarpe.

Contemporaneamente sul fronte di Champagne l'armata Gouraud attaccando nella regione di Machault ha avanzato di 3 chilometri su un fronte di sette chilometri. Questa avanzata permette di prendere il nemico di rovescio sulla Suippe.

I franco-americani, eseguendo ad est della Mosa un terzo attacco, avanzarono di un chilometro e mezzo a tre chilometri su un fronte che supera i dieci chilometri.

L'Austria vorrebbe lo "statu quo"

ZURIGO, 9.

La stampa austro-ungarica dà qualche interpretazione interessante dei 14 punti di Wilson. Anzitutto i giornali viennesi, che riflettono il pensiero dei circoli dominanti austro-ungarici, si mostrano daccordo su un punto essenziale che la pace deve dare all'Austria lo *statu quo ante bellum* territoriale.

Nella *Reichpost*, per esempio il deputato Mataja osserva che qualunque concessione territoriale all'Italia sarebbe contraria al principio di nazionalità e al diritto di autodeterminazione dei popoli invocando a sostegno di questa imperial regia tesi i noti argomenti della pretesa minoranza numerica italiana al di là dei vecchi confini.

Il punto di vista ungherese è spiegato dal Ministro Hazai in una intervista accordata alla *Neue Freie Presse*. Il Ministro disse che anche per l'Ungheria il punto decimo del programma di Wilson è il più interessante. Se questo paragrafo dovesse significare l'attribuzione alla nazionalità dell'Ungheria di una maggiore possibilità di sviluppo economico amministrativo il Governo di Budapest potrebbe far sacrifici. Il silenzio del ministro su concessioni di carattere politico è ultra significante.

Le fucilazioni in Russia

STOCCOLMA, 8.

Si ha da Pietrogrado, l'ex-ministro della guerra Goutchkoff e Kichkin del partito dei cadetti sono stati fucilati.

Il raccolto del cotone è buono

NEW YORK, 9.

Da cifre ufficiali pubblicate dal Dipartimento dell'agricoltura, si prevede che non vi è alcun pericolo di scarsità nel raccolto del cotone; che viene stimato a 11.818.000 balle senza contare un raccolto sussidiario di 1.200.000 balle.

†

Stamani, alle ore 6.8 veniva rapita ai vivi da spietato e crudele morbo

ANNA DAINELLI MAGI

di anni 30

Donna di piccare domestiche e di alte doti di animo, sposa esemplare e madre affettuosa.

L'inconsolabile marito ERCOLE LAURINDO MAGI, i teneri figlioletti LAMBERTO, WANDA, SERGIO e MAGDA, la madre SOFIA CORSI ved.a DAINELLI, i fratelli ARTURO, ENRICO, GUIDO, con le rispettive mogli, PIA, BRUNA e RINA, le sorelle CLEMENTINA con il marito GUIDO BARTOLI ed ADA DAINELLI, i cognati SELIM e CATILIA MAGI, i Nipoti gli Zii e Zie, i parenti e i congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

Una prece per la sua anima benedetta.

Non si mandano partecipazioni personali e dispensa dalle visite.

Villa Giulia in Borgunto, presso Fiesole, 7 Ottobre, 1918.

Impresa Funebre Eredi Bacci — Firenze — Via Pucci 7. Via Zannoni 6 (Telefono 9-50).

†

Il 7 corrente spegnevasi serenamente in Monte Porzio Catone, dopo breve violenta malattia, l'

AVV. ALFONSO DE FLAMINII

a soli 27 anni.

La consorte MARIA SERNIA col figlio FRANCESCO, il padre GIUSEPPE, la madre IDA SEBASTIANI, il fratello AUGUSTO, tenente Aiutante Maggiore al fronte, gli zii e le cugine con animo straziato dal dolore, ne danno il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite, e si prega non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21

Il cambio

Parigi chèque acquisti 115.75, vendite 116.25 — Londra chèque acquisti 30.25, vendite 30.375 — Svizzera chèque acquisti 135, vendite 138 — New York chèque acquisti 6.32, vendite 6.345 — New York versamento telegrafico acquisti 6.35, vendite 6.375.

L'assemblea della Società Cartiere Meridionali

Il 30 Settembre, nella Sede Sociale, in Torino, Via Arcivescovado n. 10, si è tenuta l'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria degli azionisti della Società Cartiere Meridionali.

Erano rappresentate n. 5370 azioni.

L'Assemblea Ordinaria ha approvato la relazioni del Consiglio di Amministrazione ed il bilancio, (il quale si chiude con un utile di Lire 1.739.060,56) e dopo le solite deduzioni per riserve statutarie e la ripartizione di L. 35 per azione, come per gli anni precedenti, avanza un residuo destinato a fondo speciale di ammortamento e rispetto, come prescritto dalla legge.

Ha poi provveduto alla nomina di un Amministratore, riconfermando il sig. cav. Paolo Casana, ed alla nomina del Collegio Sindacale nelle persone dei signori comm. ing. Ferdinando Bruno, rag. Edoardo Saxer, cav. uff. Enrico Porazzi, sindaci effettivi e sigg. rag. Serafino Maggia ed avv. Alberto Giovannini, sindaci supplenti.

L'Assemblea Straordinaria ha approvato la proposta di aumento di capitale per Lire 400.000 mediante investimenti in nuovi impianti ed ampliamenti degli impianti esistenti, ai parte degli utili destinati a fondo di riserva di ammortamento e rispetto, modificando in conformità gli articoli 6 e 14 dello Statuto Sociale.

Torino, 30 Settembre 1918.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Leggere la "Tribuna Illustrata"

Società degli Alti Forni Fonderie ed Acciaierie DI TERNI

ANONIMA — SEDE IN ROMA
Capitale L. 32.000.000 interam. versato

Avviso di convocazione degli Azionisti in assemblea gen. straord.

Il Consiglio di amministrazione il giorno 5 ottobre 1918, ha deliberato quanto segue:

Gli azionisti sono convocati per il giorno 23 ottobre 1918, alle ore 14, presso la sede sociale in Roma - piazza Venezia n. 11 - per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Proposta di modificazione parziale dell'art. 7 dello statuto, e precisamente alla prima parte dell'art. 7 dello statuto ove è scritto: «La Società è amministrata da un Consiglio composto di dodici membri compresi il presidente ed il vice-presidente», sia sostituito il testo seguente: «La Società è amministrata da un Consiglio composto di non meno di dodici e non più di quindici membri compresivi il presidente ed il vice-presidente. L'assemblea determinerà ogni anno il numero dei componenti il Consiglio».

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea dovrà essere fatto tre giorni prima dell'adunanza alla sede sociale, e cinque giorni prima dell'adunanza presso la Banca Commerciale Italiana nelle sedi di Roma, Milano, Genova, Torino, Livorno.

La presentazione dei titoli dovrà essere accompagnata da una distinta specificante i numeri dei titoli presentati.

Occorrendo la seconda convocazione questa avrà luogo egualmente, presso la sede sociale, alle ore 14 del nono giorno della prima convocazione, questo non computato, a norma dell'articolo decimonono dello statuto sociale.

Roma, 5 ottobre 1918.

Il Consiglio d'amministrazione.

Gillette

CELERITÀ - DISCREZIONE

Il rasoio di sicurezza Gillette è discreto. Esso rade con leggerezza, senza mai irritare la pelle. E' rapido: difatti non conosce difficoltà che lo arrestino e trionfa vivamente delle barbe più dure.

FINIMENTO NORMALE

Nome Depositato. — In vendita dappertutto

Gillette

Avvisi economici

A) L. 0,25 la parola (minimo L. 2,50).

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

MECCANICO abilissimo patentato conducente caldaie tutti i tipi cerca lavoro. Scrivere Francesco Pirazzi, Via Amedeo 128, Trani (Bari). 18—7408

STENO-DATTILOGRAFA perfetta e celerissima cerca importante ufficio. Inutile offrirsi senza requisiti richiesti. Scrivere indicando referenze a Costa Zenoglio, Casella Postale 451, Roma. 38—37636 R

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

A. GABELLI, Primo, Liceo, Normali. Nuovi corsi rapidi. Lezioni per corrispondenza. Ventisene, Capocci. 12—34981 R

B) L. 0,30 la parola (minimo L. 3).

4) ACQUISTI E VENDITE

INTRODOTTISSIMI stabilimenti Torino assumerebbero rappresentanze macchinari diversi ed articoli tecnici. Scrivere Dutti, Genovese 3, Torino. 15—2079 R

6) AFFITTI

CERCANSI due tre camere centrali uso studio. Scrivere M 69. Unione Pubblicità. 12—38021

C) L. 0,35 la parola (minimo L. 3,50)

9) AVVISI COMMERCIALI

PATATE all'ingrosso, buona qualità lire 70 q.le. Via San Giovanni Laterano, 121 Ulisse. 12—37514 R

10) CONCORSI, ASTE, APPALTI

RICORDIAMO che il 16 ottobre si venderà all'asta presso il Notaro Capo in Roma il fabbricato conosciuto come Albergo della Minerva. 22—37610

11) MEDICINA, IGIENE

MASSAGES manicure mademoiselle Mollard, Milano 29, destra 4. Riceve pomeriggio. 19—4483

12) ANNUNZI VARI

CHIROMANCIE caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6, Madame Liliane, Babuino, 55, 1.o piano. 15.56906 R

D) L. 0,50 la parola (minimo L. 5)

15) CORRISPONDENZE

AURORA. Graditissima nova. Tranquillizzati timori, forse ingigantiti dalla triste solitudine nervosa. Non ho che il tuo affetto; e di questo non dubito. 22—38109

BELLEZZA MIA. Lettera non ricevuta.

MONTENERO. Qualunque alterco affoga nello sconfinato amore nella possente passione; lotto, vivo solo per te. Non giudicarmi pazzo; vederti un istante sollevami animo. Arrivederci sabato confermamelo. Infiniti 1820. 28—37615

TURRISEBURNEA. Grazie amormio dolci care frasi. Confortarono. Contraccambio. Appassionatamente eternamente. 10—7431

Non più. IODURI!

I ioduri di sodio o di potassio producono spesso fenomeni dannosi all'organismo. In loro vece usate il miracoloso depurativo Siero-Iodato Gandusio (Iodobrom) l'unico preparato iodico tollerato da tutti gli organismi ed anche dagli stomachi più deboli. Guarisce: Reumatismi, Gotta, Arteriosclerosi, Artritismo, Uricemia, Gasaluria, Acido Urico. E' indispensabile nella Turbercolosi, Scrofola, Malaria cronica, Affezioni terziarie della lue.

PURIFICA L'ORGANISMO E IL SANGUE

Da 2 a 3 cucchiaini al giorno nell'acqua o nel latte prima dei pasti.
Flac. L. 3,50 per posta 7,00; 3 flac. L. 12,00
6 flac. L. 24,00 franco.
Richiederlo in tutte le Farmacie ovvero spedire vaglia alla
Ditta G. BERSALE - Napoli
Piazza S. Domenico Maggiore, 17

CONVITTO SERAFINI

Città di Castello (Perugia) — Uno dei meglio ordinati e più accreditati Istituti dell'Umbria. — Retta L. 120 mensili. Chiedere Programma illustrato.

OLIO-VERNICE BREVETTATO

Surroga in modo perfetto l'olio di lino industriale e sul quale offre maggiori vantaggi; per il prezzo, per la sua rapida essiccazione, rende durissima la superficie ove viene applicato ed è un ottimo antiruggine. Mischiato con colori li mantiene fluidi anche se a base di piombo e zinco. Viene preparato dalla Casa

I. PEZZONI & C

Fabbrica VERNICI - COLORI - SMALTI Via Ippolito Nievo, 4-6 - Milano - Telef. 40045

365 UOVA L'ANNO

fa sicuramente senza eccezione ogni gallina alla quale sia mescolata al pasto quotidiano, la prodigiosa Polvere Araba. Sono dieci anni dacchè è in vendita la Polvere Araba con successo meraviglioso. Tale successo è documentato da migliaia di attestati di policultori che ne fanno continuamente uso. Documenti ostensibili a chiunque. Quest'anno il prodotto è stato assai migliorato coll'aggiunta di una nuova sostanza talchè rende il pollame, anche se vecchio di una fecondità incredibile, preservandolo dalle malattie ed ingrassandole. Garanzia assoluta di quanto affermiamo. Unico preparato apprezzato e consigliato da eminenti chimici. Spesa mensile due soldi per gallina. Istruzione facile, annessa. Nei momenti attuali questo prodotto è una vera provvidenza. Pacco di 3 kg. L. 7; kg. 5 L. 10,20. Lire 1.20 per trasporto di un pacco da 3 e Lire 1.50 da 5. Vaglia al LABORATORIO CHIMICO NAZIONALE, Via Varese, 4 T. — MILANO.

20 lire, analisi del sangue, Wassermann per la Sifilide — Analisi urine L. 5. Guarigione radicale degli Scoli e Sifilide. Iniezioni endovenose 914. Primario Istituto Sedico - Tritone 66, ROMA

PRESERVATIVI - Novità Igieniche per Signori e Signore. Catalogo busta chiusa, francobollo 0.20. V. CANETTI, Via Medina, 54 — NAPOLI.

IMPOTENZA Si deve guarire con le Pillole Egiziane di impressionante effetto radicale. Spontanee attestazioni. Preparate dietro ordinazioni nella Farmacia S. Agnese Via Nomentana 20, ROMA. Chiedere notizie inviando francobollo

MACCHINA per SCARPE Lire 5,75

Questa meravigliosa macchina americana che abolisce la lesina del calzolaio e permette a tutti, cioè anche a chi non sa lavorare, di cucire e riparare da sè stesso le scarpe e qualsiasi altro oggetto di pelle o cuoio molto meglio e più presto del calzolaio. Cuce a doppio punto rinforzato, come una vera macchina da cucire, ma assai più forte che questa e fa nel tempo stesso la picchettatura che esiste nelle lussuose scarpe all'americana. Oltre che per le scarpe serve anche per sandali, pantofole, finimenti, valigie, cinghie, buffetterie militari, guanti, ecc., più ancora per vele da bastimenti, tendoni, coperte da cavallo, ecc. Adottata con entusiasmo dagli stessi calzolai e sellai, perchè lavorando 20 volte più presto e bene che a mano, guadagnano il doppio. Utilissima ai soldati che possono da sè stessi e meglio d'un calzolaio ripararsi le scarpe. Non si guasta mai! S'impara in 5 minuti. Facile e chiara istruzione annessa. Si vende completa con spoletta e tre aghi di diverse grossezze a L. 5,75. — Vaglia UNIONE INTERNAZIONALE — Via Varese, 4-T — MILANO.

NON PIU MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
OPUSCOLI GRATIS
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze
Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

ERNIA produce IMPOTENZA! — Guariscono col CINTO AMERICANO lire 25, lire 35 doppio, e pomata GRATIS. Indicare lato, lunghezza. Può cambiarsi, costruirsi.

SIFILIDE 606 - VENEREI Guaribili in 5 giorni

606 A GOCCE sopplisce iniezioni, previene, distrugge macchie. Iniezioni ecc. Billon, Caloricidina, ioduri. Opuscoli chiusi 0.40.

Farmacia CASTAGNA, Via Mazzarino 128, ROMA.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA